
La spiritualità coniugale e gli impegni nelle Equipes Notre Dame



Equipe Responsable Internazionale
Settembre 2006



Introduzione	Pag. 3
Contesto di questo Tema di studio	Pag. 5
Prima riunione	Pag. 8
<i>La chiamata a vivere la spiritualità coniugale</i>	
<i>Scopo delle Equipes Notre Dame</i>	
Seconda riunione	Pag. 14
<i>La spiritualità coniugale e il Sacramento del</i>	
<i>Matrimonio</i>	
1) <i>Il Sacramento</i>	
Terza riunione	Pag. 21
<i>La spiritualità coniugale e il Sacramento del</i>	
<i>Matrimonio</i>	
2) <i>Un insieme di valori, una comunità, una spiri-</i>	
<i>tualità</i>	
Quarta riunione	Pag. 26
<i>La spiritualità coniugale e i punti concreti di</i>	
<i>Impegno</i>	
Quinta riunione	Pag. 35
<i>La spiritualità coniugale e la riunione di équipe</i>	
Sesta riunione	Pag. 42
<i>La spiritualità coniugale e le scelte di vita</i>	
1) <i>progredire nell'amore di Dio</i>	
Settima riunione	Pag. 49
<i>La spiritualità coniugale e le scelte di vita</i>	
2) <i>far crescere l'amore per l'avvenire</i>	
Ottava riunione	Pag. 57
<i>Spiritualità coniugale e santità</i>	

Introduzione

Introduzione

“Le Equipes Notre Dame Movimento di *spiritualità coniugale*, sono considerate come un dono di Dio per tutte le coppie che la vivono” (*Guida delle Equipes Notre Dame*).

Per procedere sul nostro cammino comune nelle équipes cercando di comprendere il carisma del nostro Movimento in maniera più completa, proponiamo questo tema di studio:

La spiritualità coniugale e gli Impegni nelle Equipes Notre Dame

L'espressione *spiritualità coniugale* è stata adottata fin dalla creazione del nostro Movimento. Ma comprendiamo pienamente l'ampiezza della nozione e la sua attualità nel nostro mondo?

Per approfondire la nostra comprensione, abbiamo strutturato questo tema inizialmente per studiare la vocazione della spiritualità coniugale e gli obiettivi delle Equipes Notre Dame e per identificarne i fondamenti.

Le riunioni 2 e 3 sono consacrate al Sacramento del Matrimonio, studiando dapprima il sacramento, poi il modo in cui è vissuto nella realtà del mondo.

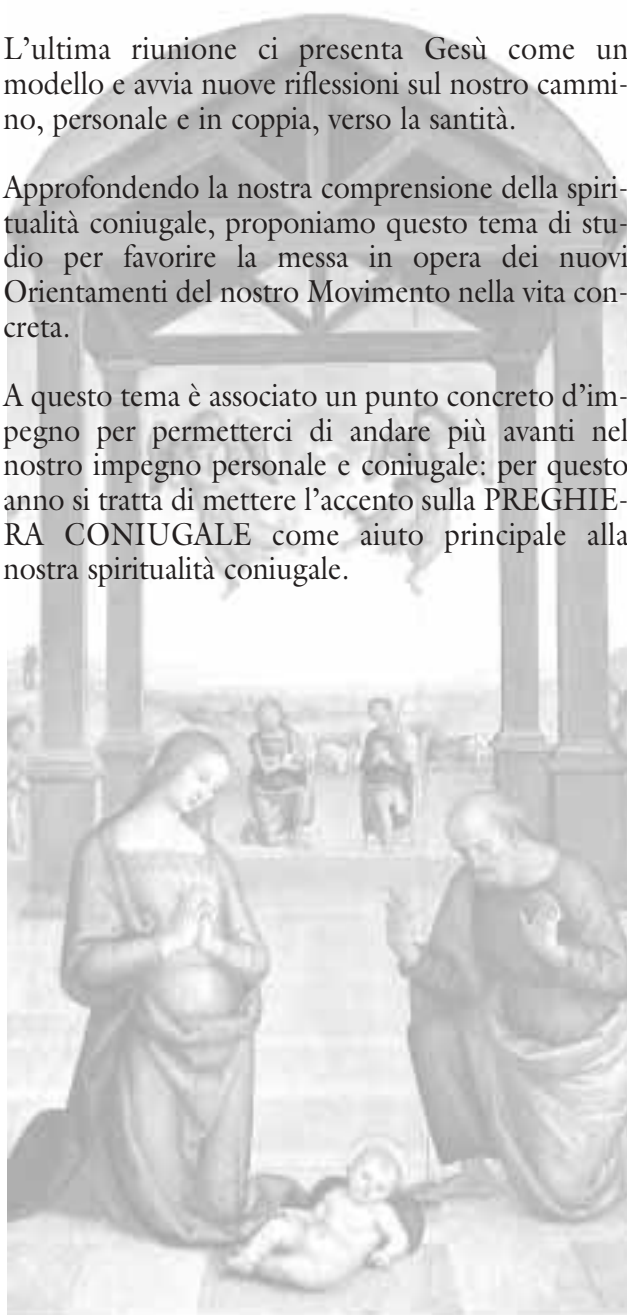
Nelle riunioni 4 e 5 viene esaminata la pertinenza delle Equipes Notre Dame, mentre le riunioni 6 e

7 sviluppano l'orientamento della nostra vita nell'amore di Dio e il divenire del nostro amore.

L'ultima riunione ci presenta Gesù come un modello e avvia nuove riflessioni sul nostro cammino, personale e in coppia, verso la santità.

Approfondendo la nostra comprensione della spiritualità coniugale, proponiamo questo tema di studio per favorire la messa in opera dei nuovi Orientamenti del nostro Movimento nella vita concreta.

A questo tema è associato un punto concreto d'impegno per permetterci di andare più avanti nel nostro impegno personale e coniugale: per questo anno si tratta di mettere l'accento sulla PREGHIERA CONIUGALE come aiuto principale alla nostra spiritualità coniugale.



Contesto di questo Tema di studio

Questo tema di studio è stato concepito per sviluppare gli Orientamenti per le Equipies Notre Dame dal 2006 al 2012. Sarà presentato a tutti i membri del Movimento a Lourdes nel settembre 2006.

Lo scopo di questo documento è di fornire un tema che permetterà a tutti i membri dell'Equipe nel mondo di comprendere meglio cosa significa la spiritualità coniugale e come la si può vivere pienamente.

“Spiritualità coniugale” è l'espressione adottata da Padre Caffarel e dai primi membri delle Equipies per definire l'obiettivo del Movimento. In quei primi anni, l'espressione era nuova ed è solo recentemente che essa è entrata nella terminologia abituale della Chiesa.

È importante che tutti noi dedichiamo il tempo necessario per la riflessione e la discussione di ogni capitolo in maniera approfondita ed interiorizzata. Per questo i capitoli sono brevi, ma aprono a un dialogo approfondito e comportano delle domande per proseguire nella riflessione del tema. Vi sono delle domande per la riunione d'équipe, delle domande che possono essere riprese nel nostro Dovere di Sedersi mensile e delle domande individuali e per la coppia. Gli scambi su questi temi daranno degli spunti per la regola di vita personale.

Per le coppie delle Equipes che desiderano andare più in profondità nel loro percorso formativo, è stato pubblicato un libro interessante in appoggio a questo tema e degli orientamenti possibili. Questo libro è ora disponibile per tutti i membri del Movimento. Esso comprende le relazioni presentate ai Collèges e ad altri incontri delle Equipes tra il 2001 e il 2003, gran parte di questi relazioni sono state redatte da coppie del Movimento. Queste relazioni ci trasmettono una ricca testimonianza sulla spiritualità coniugale.

Ogni riunione comporta dei riferimenti ad alcune di queste relazioni; sollecitiamo lo studio a coloro che desiderano approfondire la conoscenza dei temi di un capitolo o dell'altro. Procedete nella vostra ricerca!

Ogni riunione è strutturata in cinque parti.

- La prima parte presenta la sintesi del contenuto di ogni riunione. Questa si accompagna con riferimenti a relazioni delle équipes e a testi della Chiesa e della Scrittura.
- La seconda parte consiste in un brano della Scrittura per la meditazione iniziale e nel corso della riunione d'équipe.
- La terza parte comprende le domande per la riunione d'équipe.
- La quarta e la quinta parte presentano gli argomenti da discutere durante il nostro dovere di sedersi e dei suggerimenti per dei cambiamenti di comportamento che possono portarci ad una "regola di vita".

Ricordiamoci sempre che un tema di studio deve sollecitarci ad approfondire ogni argomento proposto.

Vi incoraggiamo ad affrontare le difficoltà che possono presentarsi e a tentare di approfondire la vostra riflessione personale, in coppia e in équipes, con tutto l'amore di scrittori che, come ha inse-

gnato Padre Caffarel, formano una unione "ove l'intelligenza e il cuore hanno sete di conoscere e di incontrare Dio".

Con la vostra amicizia. Che Dio benedica tutti coloro che vanno alla Sua ricerca.



La chiamata a vivere la spiritualità coniugale

SCOPO DELLE EQUIPES NOTRE DAME

Introduzione

Le Equipes Notre Dame sono nate per l'iniziativa di alcune coppie che hanno incontrato Padre Caffarel più di sessanta anni fa: gli hanno domandato di aiutarli a sviluppare la loro vita spirituale nell'ambito del loro matrimonio.

Oggi lo scopo del Movimento non è cambiato: è quello dello sviluppo della spiritualità di coppia.

In questo capitolo cercheremo di aprirci ad una migliore comprensione della spiritualità del matrimonio. Che significa? Come ne siamo coscienti nella nostra vita di coppia sposata? Come le differenze di espressione e di pratica della nostra spiritualità personale arricchiscono i due sposi nel matrimonio?

Padre Caffarel affermava che i laici devono “definire chiaramente i mezzi e i metodi che costituiscono la spiritualità del cristiano sposato”.⁽¹⁾ Definiva la spiritualità come “una scienza che ha per oggetto la vita cristiana e i mezzi che conducono al suo sviluppo”.⁽²⁾

Per approfondire il nostro argomento dobbiamo porci qualche domanda poi discuterne in coppia e in équipe.

Singolarmente esprimiamo la nostra spiritualità in maniere diverse.

Pensiamo che la Parola di Dio ci chiama a risponderGli con tutte le nostre capacità?

(1) Alle coppie responsabili di équipes. 1952

(2) Lettera alle équipes giugno 1950

Nel fondo del nostro cuore possiamo scambiarsi ciò che Dio ci chiama a perseguire?

È importante che si abbia una compartecipazione in coppia sulle nostre spiritualità individuali come sulla nostra spiritualità di coppia. Questo ci porterà, come persone sposate, ad approfondire il nostro progetto per vivere pienamente la nostra vita di coppia, di famiglia e di Chiesa domestica. Questo progetto dovrebbe comportare un itinerario, un programma al quale noi possiamo fare riferimento in coppia di volta in volta, in modo da organizzare il nostro piano per questa vita e la vita futura...

Attraverso i nostri scambi cresciamo, come Padre Caffarel dichiarava a Roma nel 1970: “la vostra coppia renderà testimonianza a Dio in maniera più esplicita se è l'unione di due *cercatori* di Dio”, secondo l'ammirevole espressione dei Salmi. Due cercatori, la cui intelligenza e il cuore sono avidi di conoscenza e di incontrare Dio. Due appassionati di Dio impazienti di unirsi a Lui. Per i quali Dio è la grande realtà, è Dio che interessa più di tutto”.⁽³⁾

Come è detto nel “Secondo Soffio”: *I cristiani sposati sono chiamati alla santità. Per essi, non è una semplice chiamata individuale, nonostante che la persona abbia sempre qualche cosa di occulto e di incomunicabile, ma un cammino da percorrere in coppia. E la grande scoperta della spiritualità coniugale: i due amori, amore coniugale e amore di Dio, non si escludono ma possono coniugarsi e tutte le esigenze della vita cristiana possono essere vissute in coppia.*⁽⁴⁾

Comprendere l'amore

Per rispondere a questa chiamata, dobbiamo imparare a soffrire, accettare la nostra debolezza, dobbiamo imparare a perdonarci e, con il dono di noi stessi, a guarirci mutualmente.

“Quando amiamo veramente, ci capita anche di soffrire e questa sofferenza ci porta fragilità e insicurezza. Ciascuno di noi ha certamente fatto questa esperienza nel corso della sua vita... Impariamo a metterci a servizio l'uno dell'altro, ad ascoltare e a donare, a comprendere i silenzi velati, a comprendere che l'altro può dirci *sì*, anche se le parole dicono *no*.”

(3) Le Equipes Notre Dame, testo presentato da Jean e Annick Allemand, pp 143-144

(4) “Il Secondo Soffio” ERI 1988, 2. 3.

Scopriamo che quando l'altro ci ha perdonato gratuitamente, ha guarito le nostre ferite. Perdonare non è sempre facile, ma è sempre necessario, perché perdonare implica anche accettare le nostre imperfezioni. Nel corso degli anni... ci siamo allenati mutualmente e pazientemente. Abbiamo imparato che colui che ama meglio e di più è colui che può insegnare il perdono. Ricordiamoci che il Signore ci ha affidati l'uno all'altro e che il giorno del nostro matrimonio ci ha fatto un dono inesauribile che ci accompagna lungo tutta la nostra vita".(5)

Molti tra noi, sposati da molti anni, avranno fatto questa esperienza e Padre Caffarel lo comprendeva bene quando diceva che, per le coppie che desiderano crescere nella vita spirituale, non si tratta di "allontanarsi dal mondo, ma imparare, seguendo l'esempio di Cristo, a servire Dio nella totalità della loro vita attraverso le difficoltà del mondo". Ci porta a scoprire che la spiritualità non si riduce a certe azioni, quali le preghiere e le pratiche ascetiche, ma che essa ci insegna a servire Dio nei luoghi dove viviamo, nella nostra famiglia, nel lavoro e nella società.

In pratica

"L'amore romantico e l'amore scelto, voluto, impegnato, sono importanti l'uno quanto l'altro. È vitale che la coppia rispetti il suo lato umano essendo romantica, dicendo *io ti amo*, in tutte le maniere, parole, affettuosità, baci, abbracci, pranzetti, rose rosse, ecc. È ancora più importante che i coniugi prendano coscienza che il loro amore voluto è paziente, è servizievole, pronto al perdono, non si inorgoglisce, pronto a scusare, confidente, ecc, (rif. 1 Cor 13) senza tenere conto della maniera in cui ci si sente quando tutto va male o quando si è al settimo cielo.

Devono considerarsi essi stessi e mutualmente come dei coniugi attivi nel matrimonio. Ciascuno offre e riceve dei doni preziosi. Ciascuno deve considerarsi e considerare l'altro come un dono provvidenziale di Dio, qualcuno da onorare e da amare teneramente.

Ciascuno deve rendersi conto che, se non può cambiare l'altro ma accettarlo come è, può senza dubbio per amore dell'altro, fare molto per cambiarsi lui stesso al fine di essere per l'altro un dono migliore".(6)

In tutto questo dobbiamo prendere coscienza del peccato e del perdono di Dio non dovendo idealizzare la spiritualità della coppia. Nei momenti difficili o di incompatibilità che provocano le nostre divisioni, occorre ricordarci che siamo peccatori. I fallimenti dell'amore fanno prendere coscienza che

(5) Tò e Zé Moura Soares- Collège de Dickinson - luglio 2001

(6) Pat e Marguerite Goggin : Spiritualità coniugale- Una prospettiva antropologica

l'amore stesso necessita di essere salvato. A questo proposito Padre Caffarel diceva: "Facendo la triste scoperta [di essere peccatori], la comunità coniugale diviene allora comunità penitente nella grande comunità penitente della Chiesa e ricorre al Signore sapendolo sempre presente e sollecito, aprendosi allora al perdono essa rinascerà alla speranza".(7)

Ciò che la Chiesa dice oggi

Padre Fleischmann, riferendosi al Concilio Vaticano II, ha detto nel Collège di Dickinson nel 2001: "Al centro di questa visione, il Concilio ha delle espressioni molto chiare sulle qualità dell'amore umano che viene consacrato da un sacramento specifico.

Vi può essere diversità d'approccio secondo le culture, ma si tratta di un amore eminentemente umano... che ingloba il bene dell'intera persona. Questo amore senza incertezze garantisce la dignità della espressione fisica ed affettiva o psichica, che è specifica dell'amicizia coniugale; superando l'aspetto erotico, i sentimenti e i gesti di tenerezza favoriscono il dono reciproco con il quale gli sposi si arricchiscono nella gioia e la riconoscenza (rif. GS 49,1-2)".(8)

Gesù presente in mezzo a noi

"Per noi, in quanto coppia, l'insegnamento della Chiesa quando ci dice che il marito deve amare la sposa come Cristo ama la Chiesa e che la sposa in cambio deve amare come la Chiesa ama Cristo, questo ci fa passare dalla teoria alla pratica: è una esperienza da tenere in considerazione, su cui occorre riflettere e che si deve apprezzare. I *punti concreti d'impegno* ci hanno aiutati a comprendere questo".(9)

Aiutarsi nel passare dei giorni

"Dobbiamo aiutare l'altro a trovare il giusto equilibrio tra il fisico, l'emozionale, il sociale, il mentale e lo spirituale. È con questo equilibrio che noi diventiamo una persona spirituale e insieme una coppia animata da spiritualità coniugale. Comprendiamo che dobbiamo lavorare per vivere cristianamente nel mondo d'oggi. Aiutando l'altro a fare crescere la sua spiritualità, è importante comprendere che per progredire dobbiamo

(7) Padre Caffarel, *Il matrimonio, questo grande sacramento* - pgg. 332-333

(8) Padre Fleischmann: La coppia nel popolo di Dio secondo il Concilio Vaticano II, Dickinson giugno 2001

(9) Jan e Peter Ralton, Collège di Melbourne luglio 2002: La coppia che contempla il volto umano di Cristo.

lasciarci guidare da Gesù e dallo Spirito Santo”.(10)

Ci aiutiamo in coppia a non dimenticare di concederci del tempo per la nostra vita coniugale aperta alla relazione con Dio attraverso Gesù Cristo?

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

Meditiamo sull'insegnamento di San Paolo ai Corinzi (1 Cor 13,4-13)

... La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Domande per lo studio e la riflessione durante il mese, che permetteranno degli scambi approfonditi nella riunione d'équipe.

*Realizziamo che *l'amore voluto* è una pietra d'angolo del nostro matrimonio?

*Come può aiutarci a cambiare noi stessi per essere dono più autentico all'altro?

*Come possiamo favorire il dono di noi stessi che permette agli sposi di arricchirsi l'un l'altro?

*Quale cambiamento potremmo portare alla nostra relazione per rendere il nostro amore più prossimo all'amore che Cristo porta alla Chiesa?



*Questa crescita richiede del tempo, è una “risposta progressiva a Dio”. Questa risposta richiede un tempo di riflessione e di silenzio che ci pone all'ascolto dello spirito che ci guida. Come in coppia ci aiutiamo l'un l'altro per dedicare del tempo a metterci all'ascolto dei suggerimenti dello Spirito?

Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

La spiritualità coniugale deve appoggiarsi su delle persone che progrediscono nella loro spiritualità, con i loro metodi propri, mentre camminano in coppia con Gesù sulla strada del loro matrimonio.



*Come costruiamo insieme una tale concezione della nostra relazione coniugale? Quali sono i primi passi da fare?

Cambiamento dei nostri comportamenti

Approcci concreti per aiutarci, individualmente e in coppia, al cambiamento di comportamenti che ci potranno dare degli spunti per una Regola di vita.

*Se noi ammettiamo con San Paolo che “l'amore è paziente, l'amore è servizievole”, come abbiamo fatto esperienza nel passato che questa pazienza e carità ci hanno aiutati ad approfondire la nostra relazione?

Dopo la riunione riflettiamo su questo individualmente, poi partecipiamolo nell'intimità della coppia, per praticare questi valori in maniera più cosciente nel corso del mese.

10) La spiritualità di coppia Padre M.P. Gallagher S.J. e John e Elaine Cogavin, Roma 2003

La spiritualità coniugale e il sacramento del matrimonio

PRIMA PARTE: IL SACRAMENTO

Nel maggio del 2004, Papa Giovanni Paolo II parlava ad un gruppo di vescovi americani dell'importanza e del carattere sacro del matrimonio. "La vita di famiglia - diceva - è santificata dall'unione dell'uomo e della donna nell'istituzione sacramentale del matrimonio. Di conseguenza, è fondamentale che il matrimonio cristiano sia capito nel suo pieno significato e che sia presentato sia come un'istituzione naturale che come una realtà sacramentale".⁽¹¹⁾

Possediamo numerosi studi sul nostro sacramento e siamo guidati dal Diritto Canonico (1055-1140) e dal Catechismo della Chiesa cattolica (n. 1601-1666). Tuttavia, sia per rispondere al pensiero del Papa sia per comprendere il sacramento nella sua pienezza, pensiamo sia utile cercare di esaminare il matrimonio nei seguenti aspetti:

1. Un sacramento
2. Un sistema di valori
3. Una comunità
4. Un itinerario spirituale

Il vincolo tra marito e moglie nel matrimonio è paragonato all'amore di Gesù per la sua sposa, la Chiesa.

Gesù ha trascorso la sua vita terrena ad insegnarci e a praticare egli stesso valori fondamentali nelle relazioni umane. Sottolineava l'importanza di costruire una comunità e ha indicato che la sua stretta relazione con il Padre e lo Spirito è "la comunità d'amore".

"Quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio". (Gv 15, 26-27)

¹¹⁾ Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai vescovi di S. Antonio e Oklahoma City, maggio 2004

Gesù ci ha lasciato l'Eucaristia per essere sempre con noi. Con la sua morte, la sua Resurrezione e la sua Ascensione al cielo, ha creato le condizioni affinché lo Spirito sia sempre con noi per permetterci di vivere nel suo Spirito la vita della Chiesa, il suo Corpo.

Prendendo come modello Gesù, la Chiesa e la comunità, noi vogliamo approfondire questo importante argomento in due capitoli, in modo tale da riservare due o più riunioni per approfondire questo tema con i membri dell'équipe.

In questo secondo capitolo, esamineremo insieme il Sacramento del matrimonio, la sua natura e la sua realizzazione. Nel capitolo terzo svilupperemo il senso del sacramento come sistema di valori, come comunità e la sua spiritualità.

Il Sacramento del matrimonio

"All'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto". (Mc 10, 6-9)

È importante per noi, come coppia, vivere il matrimonio come sacramento. In primo luogo il matrimonio sacramentale dei cristiani proclama, vive e celebra l'intima comunione di vita e d'amore tra l'uomo e la donna. In modo più approfondito, la comunione di vita e d'amore tra l'uomo e la donna rende esplicita e manifesta l'intima comunione di vita, d'amore e di grazia che unisce il Cristo e il suo popolo, la Chiesa.

Paolo ritorna spesso sul tema del matrimonio e della relazione tra marito e moglie come alleanza d'amore.

Cronistoria

Fin dai tempi antichi, il matrimonio è un legame istituzionale e la famiglia è l'unità di base sia per la comunità umana che per la continuità e la trasmissione dei beni nella società. Questo è evidente a partire dalla Genesi, attraverso tutto l'Antico Testamento fino alla nozze di Cana, quando Gesù compì il primo miracolo.

Tuttavia, nel 5° secolo, S. Agostino pro-



clamò gli elementi e gli obblighi che in seguito dovevano diventare i fondamenti del sacramento.

Per lui le tre proprietà fondamentali del matrimonio erano: la fedeltà, la discendenza e il sacramento.

Nel contesto d'oggi, il Catechismo della Chiesa Cattolica formula così le tre proprietà e i doveri dell'amore coniugale:

- * L'unità e indissolubilità del matrimonio.
- * La fedeltà dell'amore coniugale.
- * L'accettazione della fecondità. (C.C.C., 1644-1652)

Noi oggi parliamo di fedeltà, di reciproca collaborazione e di crescita della comunità, parliamo della grazia del sacramento che gli sposi si scambiano reciprocamente, come una relazione d'amore alla presenza dello Spirito Santo. Questa realtà mette oggi maggiormente l'accento sull'importanza del mutuo rapporto e sul modo con cui ci amiamo e come viviamo il nostro quotidiano.

Nel 1300 la posizione del teologo Duns Scot, secondo il quale l'uomo e la donna sono essi stessi i ministri del sacramento, è stata comunemente accettata e continua ad esserlo oggi nella cristianità occidentale.

Tommaso d'Aquino insegna, nel 13° secolo, che "la forma del matrimonio consiste nell'unione inseparabile degli spiriti, una coppia impegnata in un'amizizia fedele".

Tuttavia, finché la procreazione era considerata come il fine primario del matrimonio, non si metteva l'accento sulla relazione personale tra il marito e la moglie. Dal 1939 Padre Caffarel e le prime coppie delle Equipes parlano di spiritualità coniugale. È solo da una cinquantina d'anni che la relazione della coppia ha cominciato ad essere generalmente considerata nella Chiesa come uno scopo primario del matrimonio.

"Dio è amore, e coloro che vivono nell'amore, vivono in Dio".

Attraverso ogni atto d'amore, rendiamo la presenza di Dio più reale. Dio è l'invisibile partner che porta il matrimonio alla pienezza dell'amore.

Il Matrimonio come comunità

La vita di questa comunità d'amore sovente è citata come la "piccola Chiesa", o come la "Chiesa domestica".

Il Battesimo, la Cresima, la Riconciliazione e l'Unzione degli infermi hanno, tra i sette sacramenti, un orientamento "individuale". L'Eucaristia ha due orientamenti, individuale e comunitario. Il Matrimonio, che tutela la continuità della specie umana, e l'Ordine, che garantisce la continui-

tà della Chiesa, hanno chiaramente un fine pubblico e comunitario.

Padre Caffarel così parlava del matrimonio nel 1962: "Questo sacramento ha di caratteristico che il suo soggetto non è l'individuo come negli altri sacramenti, ma la coppia in quanto coppia. Infatti, esso fonda, consacra, santifica questa piccola società, unica nel suo genere, che l'uomo e la donna sposati formano".⁽¹²⁾

Nel 1967, Karl Rahner descrive così il vincolo del matrimonio: "Come è l'amore di Dio che protegge la creazione, che dà la vita e l'amore agli uomini, e che con questo amore attira ogni cosa a Dio, l'amore tra due persone può aiutarle a raggiungere l'altro al livello più profondo del suo essere. L'amore personale, che si manifesta nel matrimonio, è portatore di salvezza, perché, alla sua origine, è affine all'amore con il quale Dio si rivela; è il mistero più intimo, è la vita della persona umana".⁽¹³⁾

In poche parole, Rahner ci dice: Là dove c'è l'amore, c'è Dio!

Il ministero che gli sposi mutuamente esercitano può essere svolto al meglio secondo come lo esprime il Diritto Canonico: "Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento. [...] Il consenso matrimoniale è atto della volontà con cui l'uomo e la donna, con patto irrevocabile, danno e accettano reciprocamente se stessi per una alleanza irrevocabile per costituire il matrimonio". (D. C. 1055-1057)

Mutua promessa e dono personale

Il sacramento è quindi una reciproca promessa e la realizzazione di questo impegno per tutta la vita. Ciò significa che il Signore si fa presente con la sua grazia in una forma nuova e più profonda al momento stesso dello scambio delle promesse. Ma ciò implica anche che il Cristo continuerà ad essere presente in modo particolare tutte le volte che lo sposo e la sposa mantengono queste reciproche promesse, tutte le volte che si aiutano reciprocamente, che si uniscono, si perdonano e che si prodigano per il prossimo.

Secondo l'insegnamento del Vaticano II, "[...]



(12) Lettera mensile delle END, Padre Caffarel, marzo 1962.

(13) Il Matrimonio come sacramento -Saggi- Karl Rahner 1967

il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa, così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione". (*Gaudium et Spes*, n. 48)

Attraverso la sessualità, gli sposi danno la loro vita l'uno all'altro e vivificano la loro relazione. Intendere in questo modo la nostra sessualità deve riempirci di gratitudine l'un verso l'altro e verso Dio per questa meravigliosa esperienza, gioiosa e benefica, fonte di riconciliazione. Ai giorni nostri, la sessualità assume spesso un carattere opprimente, oppure quello della leggerezza. Quando approfondiamo la qualità del nostro rapporto e raggiungiamo una vera intimità, la sessualità e l'atto sessuale assumono la dimensione voluta dal Creatore: l'intimità del rapporto, con la presenza dello Spirito Santo, raggiunge il culmine nella comunione - dare e ricevere in una totale unità - questo crea un'atmosfera d'amore, di apertura, di dono della vita di uno all'altro e a tutto il genere umano.

Mons. Lafitte, parlando alle Equipes a Roma nel 2003, diceva: "Nel matrimonio, questa unione (tra l'uomo e la donna) non è anonima, è l'espressione di un atto d'amore tale che ha generato, da parte dei coniugi, una donazione totale, esclusiva e definitiva. [...] Perché il matrimonio è un dono personale, per cui tutta la persona s'impegna in maniera esclusiva (d'altronde è ciò che esprimono gli atti propri a questa unione tra l'uomo e la donna) dove è presente la dimensione temporale. Se la persona si riservasse la possibilità di decidere diversamente in futuro, come potremmo ancora parlare di fedeltà? L'impegno alla fedeltà, sul puro piano antropologico, non può mettere un limite nel tempo: qui troviamo una caratteristica precisa della relazione d'amore nella quale si riconosce e si onora la dignità della persona del coniuge verso il quale ci si impegna".

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla Parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma

santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito. (Ef 5, 21-33)

Domande per lo studio e la riflessione durante il mese, per approfondire gli scambi nella riunione d'équipe



- *In quanto coppia, quando siamo consapevoli della reale presenza di Cristo in noi? Cos'è che suscita in noi questa presa di coscienza? In che modo la percezione di questa presenza modifica il nostro comportamento?
- *"L'impegno per la vita è pertinente e necessario per il carattere sacro del matrimonio". Riflettiamo su ciò che motiva la sua importanza e sulla nostra risposta in quanto coppia.
- *Come, singolarmente e in coppia, ci sentiamo ministri del sacramento del matrimonio, l'uno per l'altro? Come percepiamo la presenza di questa grazia nella vita di tutti i giorni?

Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

"Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma in modo proprio. "Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che



l'effetto primo ed immediato del matrimonio (*res et sacramentum*) non è la grazia soprannaturale stessa, ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana, perché rappresenta il mistero dell'Incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico: l'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà - ; esso mira ad una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuor solo e un'anima sola; esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre alla fecondità (cfr. *Humanae vitae*, 9). In una parola, si tratta di caratteristiche normali di ogni amore coniugale naturale, ma con un significato nuovo che non solo le purifica e le consola, ma le eleva al punto di farne l'espressione di valori propriamente cristiani".

(Giovanni Paolo II - *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, n. 13)

Domande

- * "Dove c'è amore, là c'è Dio" - In quale occasione avete fatto l'esperienza di un'intimità nell'amore dove Dio è presente in voi in quanto coppia?
- * Quali sono i valori che, singolarmente e in coppia, conviene sviluppare per rinvigorire il nostro impegno alla fedeltà?

Revisione dei nostri comportamenti

Aiuti concreti per indirizzarci, individualmente e in coppia, a modificare comportamenti che ci daranno suggerimenti per una Regola di vita. San Paolo scrive ai Corinzi: "*L'amore non ha fine*".

- * Dopo la riunione, riflettiamo individualmente su queste parole e poi condividiamo in coppia l'aspetto di eternità contenuto in questa frase.
- * Quali decisioni possiamo prendere, affinché la nostra preghiera coniugale sia un vero incontro di questa "creatura nuova" con il Signore, da lui creata con il matrimonio?

La spiritualità coniugale e il sacramento del matrimonio

Nel capitolo precedente, abbiamo studiato la natura, l'essenza e il compimento del sacramento del matrimonio. In questo capitolo considereremo il sacramento come una guida, un aiuto e un'esperienza vissuta che ci guideranno verso la santità (verso la perfezione). Proponiamo questo studio facendo riferimento all'insegnamento di Gesù:

- * Un insieme di valori che provengono da una visione comune condivisa.
- * Una comunità che condivide lo stesso fine.
- * Un cammino spirituale durante il quale la coppia raggiunge, con l'aiuto dello Spirito Santo, la pienezza della felicità.

Un insieme di valori che provengono da una visione comune condivisa

I valori che Gesù ci ha insegnato sono valori umani fondamentali: fedeltà, perdono, educazione, accoglienza dell'altro, impegno per la vita.

"Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)

Questa promessa di Gesù alla "*sua Sposa, la Chiesa*" è il nostro modello cristiano del matrimonio. Non ci è facile vivere secondo questo modello. Tuttavia se, costruendo la nostra coppia, coltiviamo insieme questi valori, forse ci renderemo meglio conto di quanto potremo progredire con Gesù. Impegno per la vita, fedeltà, perdono, educazione, colloquio, amicizia, unità d'intenti: questi sono solo alcuni dei valori essenziali. Amparo e Carlos Gomez-Senent hanno approfondito la riflessione su questi valori durante il Collège Internazionale di Melbourne, quando citano Xavier Lacroix: "La coppia cristiana incomincia a formarsi quando riceve il sacramento del matrimonio e continua la sua formazione man mano che risponde alle attese di Dio. Tutta la vita nel matrimonio è sacramentale. Possiamo anche dire che la coppia entra nel matrimonio poco a poco.

Tutte le azioni che ne fanno parte sono sacramentali: i pasti consumati insieme, gli amplessi sessuali, l'accoglienza, l'educazione dei figli, il mutuo rispetto e anche le crisi e le rappacificazioni. La sede del sacramento non è solo all'altare in chiesa, ma anche a letto, a tavola, in casa.”⁽¹⁴⁾

Una Comunità che condivide lo stesso fine

Per diventare una comunità, bisogna che condividiamo gli stessi obiettivi e la disposizione d'animo che ci unisce. Riconosciamo insieme che siamo responsabili l'uno dell'altro. Dobbiamo riconoscere che questi vincoli ci vengono da Dio: sono doni Suoi.

Se consideriamo le relazioni nella Trinità come quelle di una comunità, vediamo le tre Persone divine che hanno tre missioni chiaramente distinte: il Padre Creatore, il Figlio Salvatore e lo Spirito Animatore. Queste relazioni, a causa del loro obiettivo comune, costituiscono per noi un modello: portare l'umanità intera a partecipare al Regno di Dio.

Dandoci questo modello d'unità, la Chiesa ci invita, in quanto coppia sposata, a diventare, tramite lo Spirito Santo, una comunità. (cfr *Lumen gentium*, n. 4) S. Giovanni nel suo Vangelo ci propone questo stesso modello della Chiesa come comunità, a immagine della Trinità.

“Non siamo più un uomo e una donna che si amano. Attraverso il sacramento del matrimonio, Dio stesso si fa presente in mezzo a noi e la nostra unione partecipa al mistero della Trinità”.⁽¹⁵⁾

“Tre elementi essenziali di una vita comunitaria si applicano ugualmente alla vita di famiglia: la relazione interpersonale, la consapevolezza di un'appartenenza, l'orientamento della vita verso un fine comune e una testimonianza comune”.⁽¹⁶⁾

Se esiste la comunità in questo senso, la coppia si orienterà verso la realizzazione di questo fine comune, che è questa comunità. L'intimità della relazione suscita un amore, un modo di vivere e di imparare insieme che si sviluppa in una nuova apertura, una sensibilità e una disposizione all'ospitalità. Man mano che lo Spirito ci guida e ci fa aspirare a questo stato di cose, dobbiamo essere consapevoli che siamo umani e soggetti a debolezze umane che ostacolano lo spirito di comunità.

Questo aspetto è stato ben trattato da Joseph e Emanuela Lee: “Siamo invitati a discernere, nonostante la nostra debolezza umana, la bellezza di un volto, anche quando questo è sfigurato. Siamo chiamati in continua-

(14) Gomez - Senent: La coppia cammina verso la santità - Melbourne 2002

(15) Lila e Carlos Cobelas - Bogotà, agosto 2004

(16) Jean Vanier “Comunità e crescita”

zione, a guardare il volto del nostro coniuge che ci ha affidato la sua libertà nell'intimo del nostro cuore. In cambio, dobbiamo affidare la nostra libertà, il nostro volto, il nostro cuore a questa creatura che diventa così un messaggero di Dio. [...] Ma ci sarà difficile una condivisione amorevole verso gli altri, se non impariamo ad ascoltare il grido silenzioso di colui o di colei che ha la sensazione di non condividere pienamente la nostra vita”.⁽¹⁷⁾

Spiritualità

Se noi approfondiamo la nostra conoscenza reciproca, come pure il nostro sacramento e i valori indispensabili per vivere pienamente la nostra vita coniugale, incominciamo a sviluppare un'attitudine d'intimità, di apertura e di ospitalità.

Questa disposizione, tramite la grazia dello Spirito Santo, ci aiuta a comportarci con un altro spirito che favorisce la realizzazione delle nostre due persone e ci porta entrambi verso l'appagamento del corpo, dello spirito, del cuore e dell'anima, pur lasciando spazio alla presenza di Dio nella nostra vita quotidiana.

Un tale atteggiamento di dono di sé aiuta e arricchisce l'altro.

Progredendo insieme, esprimiamo la nostra reciproca riconoscenza attraverso un'intimità sessuale che è contemporaneamente emozionante ed appagante. Grazie a questa realizzazione, ci disponiamo ad uno spirito di ospitalità, di creatività e di sensibilità che genera nuove vite, sia a livello fisico che spirituale.

Il completo amore di uno per l'altro esprime, in modo del tutto umano, la realtà del Regno di Dio qui sulla terra, diventiamo sensibili al cambiamento e all'evoluzione della persona pur restando fedeli ad una comunione d'intenti.

Con questo spirito, la “Chiesa domestica” (*Ecclesiola*) è vissuta nel nostro reciproco amore e nell'amore di Gesù per la sua Chiesa. La nostra fede si approfondisce e cresce individualmente, in coppia ed in comunità.

“La famiglia cristiana è la sede dove i figli ricevono il primo annuncio della



(17) Emanuela e Joseph Lee: La coppia cristiana chiamata a vivere l'alleanza coniugale - Melbourne 2002

fedè. Ecco perché, a buon diritto, la famiglia è detta la “Chiesa domestica”, comunità di grazia e di preghiera, scuola di virtù umane e di carità cristiana”.⁽¹⁸⁾

Come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono in relazione di comunione, la coppia diventa sempre di più consapevole del suo sacramento del matrimonio e della sua pienezza. Il nostro amore, arricchendosi, ci fa cooperare con Dio nel generare la vita e la società e ci fa partecipare alla creazione di una comunità spirituale ed umana.

Un'altra riflessione su questo argomento è svolta da Padre Fleischmann nel suo scritto *L'eredità di Padre Henri Caffarel*: “Infatti, con il sacramento del matrimonio, è il *matrimonio totale* che diventa sacramento, in tutta la realtà giuridica, fisica, spirituale, a tal punto che l'unione fisica dell'uomo e della donna è parte integrante del sacramento. L'intera vita coniugale non solo è risanata, elevata, santificata, ma essa stessa diventa santificante”.⁽¹⁹⁾ Il sacramento del matrimonio, dove la presenza del Cristo è profondamente presente, è un elemento essenziale della costruzione della Chiesa. [...] Attraverso il sacramento del matrimonio, i coniugi partecipano alla costruzione del Corpo di Cristo nel cuore stesso della società umana, di cui fanno parte. [...] Dove vive una coppia cristiana, lì incomincia già a vivere la Chiesa”.

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

...e la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. (Gv 17, 22-23)



Domande per lo studio e la riflessione durante il mese, per approfondire gli scambi nella riunione d'équipe

- * Perché i valori umani insegnati da Gesù sono importanti per vivere pienamente il nostro sacramento del matrimonio?

(18) Catechismo della Chiesa cattolica.

(19) Matrimonio, questo grande sacramento, pg. 315

- * Partendo da questi valori, quali benefici ne ha tratto la nostra coppia? In che modo avete vissuto in coppia la costruzione del Corpo di Cristo nella vostra comunità? Come vi avete contribuito?

Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

San Paolo scrive ai Corinzi: *Queste dunque sono le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità...*



Come nel nostro matrimonio possiamo reciprocamente aiutarci:

- * a progredire nella fede in Dio e nel nostro cammino verso Lui?
- * a progredire con atteggiamento costruttivo verso la vita e nella speranza per la nostra felicità e per il nostro futuro?
- * a progredire nel nostro reciproco affetto e - in seguito a questo progresso - nello spirito di ospitalità?

Revisione dei nostri comportamenti

Proposte concrete per aiutarci, individualmente e in coppia, a modificare comportamenti che ci offriranno suggerimenti per una Regola di vita

- * Se dunque, con lo Spirito Santo, vogliamo vivere la nostra vita coniugale in questo senso di comunità, quali possono essere le disposizioni e i comportamenti necessari per vivere pienamente questa vita, in particolare riguardo la preghiera coniugale?

Poco dopo la riunione, riflettiamo individualmente su questi punti, condividiamoli poi in coppia, ed in seguito mettiamoli in pratica più consapevolmente durante il mese.

La spiritualità coniugale e i punti concreti di impegno

Introduzione

I Punti Concreti di Impegno sono una caratteristica essenziale del nostro Movimento. Sono dei punti di riferimento per progredire nel nostro cammino di fede. Il loro fine è creare in noi un atteggiamento di apertura all'incontro con il Signore. La Bibbia è piena di esempi di conversioni avvenute in seguito a un incontro con il Signore: Maria Maddalena, Zaccheo, la Samaritana.

I Punti Concreti di Impegno sono una sfida nel corso della nostra vita; ci fanno andare avanti con costanza. Ci aiutano costantemente a risvegliare le nostre attitudini interiori e ci portano a un nuovo modello di vita. Da parte nostra, richiedono uno sforzo che è esigente; è per questo che, nella compartecipazione sui punti concreti di impegno, siamo incoraggiati dagli sforzi degli altri. La pratica dei Punti Concreti di Impegno ci aiuta a conformarci meglio a Cristo.

“Solo l'uomo, fra tutte le creature della terra, può cambiare il proprio modo di vivere. Solo l'uomo è artefice del proprio destino. La più grande scoperta della nostra generazione è che gli esseri umani possono cambiare gli aspetti esteriori della loro vita cambiando i loro atteggiamenti interiori.”⁽²⁰⁾

Un modo pratico di accostare i Punti Concreti di Impegno

La tendenza fondamentale delle persone concrete è di condurre con determinazione una vita attiva. La decisione di assumere i Punti Concreti di Impegno implica che si adotti questo tipo di comportamento. Una vita attiva, determinata, significa che siamo responsabili della nostra vita; il nostro comportamento deriva dalle nostre decisioni e NON dai nostri

(20) William James: Principi di psicologia

condizionamenti. Tocca a noi prendere l'iniziativa e assumerci la responsabilità di adottare un nuovo modello di vita o di cambiare il nostro modo di vita attuale. Il comportamento delle persone attive e determinate è il risultato delle loro scelte, basate sui loro valori. Se ci impegnamo a considerare i nostri valori e a prenderne coscienza, la qualità dei nostri atteggiamenti ne verrà influenzata e quegli atteggiamenti lasceranno un segno nel nostro modo di vivere.

L'antropologo Ashley Montagu ha detto: “Il mio modo di cambiare il mio modello di vita è di agire come se fossi la persona che voglio essere”.

Per trasformarci in questo modo, bisogna essere impegnati. Questo impegno deve essere il risultato di una presa di coscienza personale, di una volontà indipendente e dell'esercizio della nostra immaginazione.

Facendo attenzione a ciò che facciamo nei momenti in cui siamo coscienti, possiamo giungere a una nuova percezione di ciò che siamo in realtà. La nostra libera volontà ci permette di prendere delle decisioni, fondate sui nostri pensieri e sentimenti, indipendentemente dalle persone e dalle cose che ci possono influenzare. L'immaginazione ci permetterà di andare al di là della nostra realtà attuale.

Leggiamo nel *Secondo Soffio*: “Il Signore ci prende dove siamo. Non si tratta di bruciare le tappe e di forzare i tempi; si tratta di voler crescere, a partire dalla situazione in cui ciascuno di noi si trova”. Mettere in pratica ogni giorno i Punti Concreti di Impegno con cuore sincero trasformerà veramente le nostre vite.

Tenendo presente questo, prendiamo ora in considerazione i Punti Concreti di Impegno:

- Ascolto della Parola di Dio
- Dovere di sedersi
- Preghiera quotidiana
- Regola di vita
- Preghiera coniugale
- Ritiro annuale

1. Ascolto della parola di Dio

Dio ci parla attraverso le Scritture

Che spazio diamo alla Parola di Dio nella vita quotidiana? Ci tocca e ci influenza? I passi della Bibbia che leggiamo ci colpiscono e ci provocano? Possiamo pregare come Samuele: “Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta”?

Ci creiamo tutti delle amicizie e delle relazioni dialogando con gli altri e rivelandoci sempre più ad essi.

Dio ci parla perché vuole stabilire una relazione con noi e farsi conoscere da noi. Ascoltando la Parola e meditandola arriviamo a conoscere meglio la persona di Gesù. Se, quando leggiamo la Bibbia, inseriamo il nostro nome nel testo, siamo aiutati a sentire la Parola rivolgersi personalmente a noi, nel tempo e nello spazio in cui siamo.

Per esempio: “*Giovanni/ Maria - non avere paura. Io sono con te per sempre...*” (cfr Mt 28,20).

Questo può rendere più realistico il fatto che Dio ci parla direttamente là dove siamo. Ascoltando la sua Parola attentamente nel nostro cuore, scopriremo che la nostra vita si orienta in modo diverso per rispondere alla sua chiamata a viverla pienamente.

Il Cardinale Newman pregava: “Dio mi ha creato per rendergli un servizio specifico; mi ha affidato un compito che non ha affidato a nessun altro”.

La Parola di Dio ci interpella tutti i giorni personalmente e nella nostra vita di coppia.

2. La preghiera personale

Quando preghi, [...] prega il Padre tuo che è lì, nel segreto. (Mt 6, 6)

“Dio chiama continuamente ogni persona all’incontro misterioso con Lui. La preghiera percorre tutta la storia della salvezza come una chiamata reciproca tra Dio e l’uomo.” (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2591).

Ci rendiamo conto di quale meraviglia rappresenti essere amico di Dio? Abbiamo riflettuto a cosa vuole dire essere alla sua presenza e poter parlare al Dio dell’Universo? Dio ci ha dato il diritto di metterci alla sua presenza quando lo vogliamo: possiamo chiamarlo al nostro capezzale, sul nostro posto di lavoro, egli è lì con noi.

Dovremmo pensare alla immensa, tenera e umile sollecitudine della sua amicizia e darle risposta.

Le Scritture ci dicono che è il cuore che prega. Se il nostro cuore è lontano da Dio, le parole della nostra preghiera saranno vane. Il cuore è il centro della nostra vita, il luogo dell’incontro. Se ci impegniamo a rispondere all’amore di qualcuno, questo risveglierà in noi dei sentimenti profondi. Proviamo ad osservare come reagiamo quando ascoltiamo Dio che ci rivela il suo amore per noi.

Il Padre Caffarel ci consiglia: “Siate coscienti – non dico della presenza di

Dio – ma di Dio presente. Egli vive, il Dio Vivente, Egli è qui; vi aspetta, vi vede, vi ama”.⁽²¹⁾

Nella Lettera mensile del maggio 1954 che precedeva il pellegrinaggio delle Equipies a Lourdes a Pentecoste, il Padre Caffarel fece un richiamo alla preghiera personale: “Accontentarsi di essere tra la folla che circonda Cristo senza cercare un contatto personale con lui, [...] sarebbe dare prova di molta indifferenza [...]”. Dice anche che: “Si tratta solo più di tacere e di essere attenti. Non si tratta di una sensazione spirituale, di un’esperienza interiore, si tratta di **fedè**: credere nella Presenza. Adorare in silenzio la Trinità vivente. Aprirsi ed offrirsi alla sua vita che zampilla. Aderire, comunicare al suo Atto eterno”. Più avanti aggiunge: “Bisogna impegnarsi ciascuno nel cammino segreto, proprio di ciascuno, che permette di raggiungere personalmente Cristo. In quel sentiero segreto – e stretto – non vi si può condurre. Tocca a voi, a ciascuno di voi scoprirlo. Siate umili, siate puri, siate docili, siate oranti, siate perseveranti e lo troverete – incontrerete Cristo”.⁽²²⁾

Ci sono numerose forme di preghiera personale: alcuni di noi possono semplicemente raccogliersi in silenzio e riposare alla presenza del Signore; altri praticano la Lectio Divina; altri meditano una frase della Bibbia, o ripetono un mantra. Ciascuno deve trovare il modo o i modi che facilitano un incontro intimo con Dio nostro Creatore. Preghiamo come possiamo – e non come pensiamo di doverlo fare!

San Paolo domanda: “*Non sapete che siete tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?*” (1 Co 3,16).

Dopo il momento della preghiera personale, la coppia troverà forse utile confrontarsi sul modo in cui ciascuno percepisce diversamente Dio che gli parla. Questa condivisione arricchirà la relazione tra i coniugi e li aiuterà ad approfondire il loro impegno nei confronti della preghiera personale e della preghiera coniugale.

“La vita di équipe ci insegna che il senso della **preghiera** è abbandonarsi davvero nelle braccia del Padre. Mettiamo in Lui le nostre speranze, in Lui riponiamo le nostre pene e le nostre inquietudini, con Lui giungiamo a guardare verso il domani [...]”.⁽²³⁾

(21) Lettera sulla preghiera - 1964

(22) Padre Fleischmann: L’eredità del Padre Caffarel - Roma 2003

(23) Maria Carla e Carlo Volpini: La coppia nel Vangelo - Roma 2003

3. La preghiera coniugale

“Nulla stabilisce dei legami più intimi che cercare Dio insieme”. (P. Caffarel)
Quando gli sposi pregano insieme entrano nella più profonda partecipazione. Sentendosi pregare, rendono le loro anime vicendevolmente trasparenti; sono sensibili l’uno all’altro e condividono la loro esperienza di Dio. Questa preghiera presuppone lo sforzo di riservare del tempo per se stessi e lo sforzo di pregare insieme.

Talvolta uno dei coniugi gioisce del dono di pregare e prega per entrambi. “La nostra unione coniugale include la condivisione della sofferenza, poiché la Croce sigilla l’unione di Cristo con l’umanità. Nei momenti difficili, la preghiera coniugale darà la forza di salvare il matrimonio. [...] Pregare è dire: Signore, io sono qui, noi siamo qui, Ti cerchiamo, Ti vogliamo vicino a noi come compagno di viaggio e guida sul nostro cammino, fratello e amico nella condivisione di ogni giorno, maestro di fronte ai nostri disorientamenti e ai limiti della nostra capacità di comprendere”.(24)

Noi, coppie delle Equipes, abbiamo ciascuno il nostro modo di pregare insieme, marito e moglie. Tuttavia, possiamo provare dei nuovi metodi per conservare la nostra preghiera fresca e viva. Forse un giorno ci troveremo in cima a una montagna, o presso un corso d’acqua, o seduti una sera sotto un cielo stellato o in cucina al sorgere del giorno. In quei momenti, la vicinanza di Dio alla nostra coppia ci condurrà forse a pregare insieme, lodando Dio o rimanendo in silenzio, coscienti della sua presenza presso di noi.

“O, valli e boschi,
piantati dalle mani dell’Amato,
ditemi se è passato presso di voi!”. (San Giovanni della Croce)

In viaggio, nel traffico, possiamo dire insieme il rosario. Altri partecipano alla Messa insieme tutti i giorni. Le preghiere del mattino e della sera sono delle occasioni per pregare in coppia.

4. Il Dovere di sedersi

“Lasciate la riva, andate in alto mare”. È così che il Padre Caffarel suggeriva di affrontare questo Punto Concreto di Impegno.

(24) Maria Carla e Carlo Volpini: La coppia nel Vangelo - Roma 2003

Il filosofo Seneca consiglia anche: “Non c’è vento favorevole per chi non sa dove va”.

Tutti ci allontaniamo ogni tanto dalla destinazione che abbiamo scelto. Il Dovere di sedersi ci dà l’occasione di riconsiderare mediante il dialogo il progetto di vita che abbiamo tracciato e di prendere delle decisioni per riorientarci verso la giusta direzione. Abbiamo bisogno di volgerci l’uno verso l’altro, di guardarci in faccia e di chiederci: “A che punto siamo della nostra crescita spirituale?”

Il Dovere di Sedersi è un momento per passare un po’ di tempo insieme, sapendo che Dio ci è vicino. Un semplice gesto simbolico ci può aiutare, come quello di accendere una candela, di cominciare con una preghiera o un momento di silenzio per prendere coscienza della presenza dello Spirito in noi e con noi.

È un tempo per rendersi conto che noi siamo totalmente padroni della nostra vita e per riconsiderare i nostri ideali di partenza: a che punto è la nostra relazione con Dio, tra di noi e con la nostra famiglia? Dobbiamo coltivare la nostra capacità di ascoltare e di capire l’altro, mettendoci nei suoi panni. Il desiderio di entrare in comunione con l’altro e di accogliere il confronto è al centro di questo momento di ascolto. Imparare a dialogare è imparare ad apprezzare le differenze.

“L’ascolto è al centro della vita coniugale; è inutile parlare dello stato del matrimonio se non impariamo a comunicare autenticamente in profondità, vale a dire *essere in comunione*... Forse immaginiamo di dialogare in profondità perché parliamo molto... Il Dovere di Sedersi ci riconduce in quella profondità dell’anima in cui ha luogo un dialogo basato principalmente sull’ascolto... Consiste nel concedersi il tempo di ascoltare i nostri bisogni più intimi e di provare ad esprimere la forza di un amore che cresce malgrado le difficoltà o la routine quotidiana che talvolta rendono tutto privo di interesse”.(25)

Questo tempo insieme dovrebbe essere l’occasione per affrontare qualsiasi argomento ci riguardi in quanto coppia e famiglia.

È buona abitudine annotare le decisioni prese durante il Dovere di Sedersi per ricordare di tanto in tanto il risultato della nostra partecipazione. È bene mettersi d’accordo sul giorno e l’ora per il nostro Dovere di Sedersi come quando ci si faceva la corte. Dovremmo provare ad assicurarci che disporremo del tempo e della solitudine che ci permetteranno di essere totalmente aperti ed onesti l’uno verso l’altro.

(25) Maria Carla e Carlo Volpini: La coppia nel Vangelo - Roma 2003

5. La Regola di Vita

“Una Regola di Vita ha un valore pratico poiché ci aiuta a mantenere una vita equilibrata, centrata e orientata verso Dio”. (Frère Roger, di Taizé)

Per fissarci una Regola di Vita, è necessario trovare il tempo per prendere in considerazione onestamente come viviamo la nostra vita.

Siamo tutti coscienti di alcune debolezze che ci impediscono di progredire verso una vita che sia più in linea con la volontà di Dio. Siamo forse anche coscienti di alcune debolezze nella nostra vita quotidiana e che cambiare la nostra attitudine o il nostro comportamento sarebbe un bene per noi stessi e per quelli che ci sono vicini. Avendo riconosciuto uno di questi punti sensibili nella nostra vita, la nostra Regola di Vita è la decisione che prendiamo per affrontare e risolvere il problema. È necessario fare un piano per andare in questa direzione.

Un alpinista che vuole raggiungere la cima non può permettersi di errare senza uno scopo attraverso la montagna. Deve avere un'idea chiara del sentiero che vuole seguire.

Succede la stessa cosa per il nostro cammino spirituale. Dobbiamo avere un'idea chiara del nostro progetto e sbarazzarci degli ostacoli che pesano su di noi.

Il progredire della nostra vita spirituale non è lineare: bisogna ricominciare sempre da capo. È per questo che è necessario darsi una Regola di Vita fino a quando essa diventi un'abitudine. Poi ne assumiamo un'altra e, poco a poco, togliamo gli ostacoli nella nostra vita che ritardano la nostra crescita. Possiamo introdurre nella nostra vita delle attitudini o delle abitudini che ci fanno sempre più simili a Cristo.

La Regola di Vita dovrebbe essere semplice, precisa e annotata per iscritto. Dovrebbe essere una scelta personale e libera nella quale ci si impegna.

6. Il Ritiro Annuale

Venite in disparte, in un luogo deserto, e riposatevi un po' (Mc 6, 31)

Noi viviamo in un mondo di costanti attività, pieno di esigenze. Per vedere questo mondo in un modo più obiettivo, bisogna sottrarsi di tanto in tanto alla nostra routine quotidiana. Il Ritiro Annuale ci dà l'occasione di ritirarci in un luogo tranquillo e di trascorrervi due o tre giorni a riflettere su tale o tal altro aspetto della nostra vita spirituale. È come un'oasi nel deserto in cui possiamo bere l'acqua fresca dello Spirito e partecipare a un banchetto di ricche vivande che nutrono la nostra anima. È particolarmente utile fare un ritiro in coppia, poiché di ritorno a casa, i coniugi pos-

sono mettere in comune la loro esperienza.

Il ritiro insieme ci dà l'occasione di avvicinarci contemporaneamente a Dio e l'uno all'altro per due o tre giorni senza interruzione. In molti casi, un ritiro ci aiuta anche ad acquisire una migliore comprensione di alcuni aspetti della nostra fede e dell'arte di sviluppare la nostra relazione di coppia.

Riflessione biblica per la riunione di équipe

La Coppia Responsabile guida l'équipe in un esercizio di sensibilizzazione per aiutare ciascuno a entrare in un silenzio profondo e per giungere a un vero incontro con il Signore.

Dopo alcuni minuti, una coppia legge i versetti dei Salmi uno per volta, lasciando un lungo tempo di silenzio alla fine affinché le parole penetrino nel cuore di ciascuno.

*di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua. (Sal 63)*

*questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
...il tuo volto, Signore, io cerco. (Sal 27)*

*Solo in Dio riposa l'anima mia;
da lui la mia salvezza. (Sal 62)*

*Signore, mia roccia,.. in cui trovo riparo;
...Tu, Signore, sei luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre. (Sal 18)*

*Getta sul Signore il tuo affanno
ed egli ti darà sostegno, (Sal 55)*

*e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, (Sal 51)*
ad acque tranquille mi conduce. (Sal 23)

Domande per la riflessione e lo studio durante il mese, che conducano a cambiamenti profondi nella riunione di équipe

- * La preghiera personale in cosa ci aiuta maggiormente nel nostro cammino di vita?
- * Ciascuno di noi può dire quale metodo di preghiera trova più efficace per rendersi più intimamente cosciente della presenza di Dio nella preghiera?
- * La preghiera coniugale come ci conduce a una relazione più profonda nel nostro matrimonio?
- * Come siamo stati incoraggiati (motivati) dall'ascolto della Parola di Dio a compiere la missione per la quale siamo stati creati?

Dovere di sedersi.

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

- * Ricordiamo un Dovere di Sedersi veramente profondo che ha avuto un effetto sulla nostra vita coniugale? Possiamo dirci come questo sia avvenuto e come potremmo metterlo in pratica più spesso?



Cambiamento nei nostri comportamenti

Approcci concreti per aiutarci, individualmente e in coppia, a dei cambiamenti di comportamenti che ci daranno delle idee per una Regola di Vita

- * *“L'amore non si adira”*. Come possiamo, con tenerezza, avere uno scambio sui nostri comportamenti senza provocare né provare collera? La nostra preghiera di coppia ci aiuta a sviluppare questo clima di carità e, concretamente, come?

La spiritualità coniugale e la riunione di équipe

Introduzione

Avete mai riflettuto sul valore, sul dinamismo e sulla creatività di una riunione di équipe? Gli Indiani d'America, i Maori della Nuova Zelanda e molti altri ricorrevano a una struttura di équipe per trattare tutte le questioni della loro comunità. Si riunivano regolarmente e, seduti in cerchio, uno dopo l'altro, dicevano le loro idee e tutti ascoltavano. L'*Ashram* in India praticava lo stesso tipo di relazione comunitaria per realizzare le sue finalità comuni.

In questi ultimi anni, importanti organizzazioni hanno investito molte risorse economiche per tentare di sviluppare delle strutture fondate sull'équipe, al fine di favorire la comunicazione, la produttività e la qualità quando la diversità e le differenze degli individui possono associarsi per realizzare degli obiettivi comuni.

Questo viene presentato spesso come **struttura di formazione** e ci sono molti elementi essenziali:

- * Scopo comune
- * Comprensione degli obiettivi chiave
- * Coscienza di una necessaria interdipendenza

Mentre un tale gruppo si costituisce in uno spirito di apertura, di condivisione, di mutuo sostegno, di umiltà, a poco a poco ciò che si rivela è: coesione, confidenza, fiducia, sincerità, creatività e forza.

Una tale struttura si crea anche quando si cerca la coesione degli individui in un insieme che tende a delle prestazioni eccezionali, come in una orchestra classica o in un insieme jazz, o ancora in una squadra di otto rematori che aspira alla medaglia d'oro alle Olimpiadi.

Se rivolgiamo lo stesso sguardo alla nostra riunione di équipe, possiamo scoprirvi una struttura di formazione. Non si tratta soltanto della riunione stessa, ma è una struttura che presuppone la partecipazione di ciascuno di noi, individualmente e in coppia, per preparare la riunione e continuare la nostra formazione mettendo in pratica durante il mese ciò che in essa abbiamo appreso.

Il nostro obiettivo comune è di sviluppare la nostra spiritualità di coppia. Così ci aiutiamo vicendevolmente sul cammino della santità e contribuiamo all'avvento del Regno.

La riunione mensile

La nostra regolare partecipazione alla riunione mensile ci permette di avere degli scambi su questo obiettivo comune; questo ci permette anche di conoscere e di mettere in pratica la via che Gesù ci ha insegnato.

Condividendo il nostro pasto, partecipiamo a una forma di vita sociale che Egli ha praticato molto durante la sua vita terrena, come leggiamo nel Vangelo:



Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli. (Mt 26, 26)

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. (Lc 24, 30-31).

Sulla riva del Lago di Tiberiade: *Gesù disse loro: "Venite a mangiare". (Gv 21, 12)*

Mentre pranziamo insieme, possiamo anche condividere ciò che costituisce la nostra vita, i luoghi in cui incontriamo Gesù giorno per giorno, nella nostra relazione di coppia, nelle nostre famiglie e nella società.

Attraverso la compartecipazione sui punti concreti di impegno, ci aiutiamo vicendevolmente a comprenderli, a riconoscerne l'importanza, il che aiuta ciascuno di noi a progredire nella santità e nella crescita personale e coniugale.

Il momento della preghiera ci aiuta a condividere le nostre riflessioni sulla

Scrittura, a esplorare, attraverso lo scambio e la preghiera comune, il senso del piano di salvezza di Dio, il modo in cui dovremmo viverlo e a prendere pienamente coscienza del ruolo che ci deriva.

Quando ci mettiamo d'accordo in équipe sulla scelta di un tema di studio, iniziamo insieme un nuovo percorso. Ciascuno di noi porta nella riunione le sue scoperte e i dialoghi fatti durante il mese. Questo studio ci aiuta a progredire nell'argomento specifico che studiamo, sia esso la fede, le nostre relazioni, la solidarietà, ecc.

La preparazione

Nel corso del mese, quando prepariamo la riunione, possiamo fare uno studio e una riflessione su questi diversi aspetti e, in coppia, dialogare nell'intimità, nell'apertura e nella sincerità, ciò che favorisce lo spirito che è stato creato nella riunione di équipe.

Mettiamo anche in pratica i Punti Concreti di Impegno ed essi formano l'oggetto di scambi tra noi. Ci sosteniamo vicendevolmente per cogliere meglio il fatto che essi costituiscono dei punti di riferimento importanti sul nostro cammino verso la santità. Impariamo anche il linguaggio della spiritualità che ci aiuterà per uno scambio approfondito e una partecipazione più profonda alla riunione di équipe.

Mentre prepariamo insieme la messa in comune, lo scambio spirituale, il tema di studio e la meditazione della Parola di Dio e, mentre prepariamo il nostro contributo al pasto, riscopriamo pienamente il nostro ruolo di cristiani che si dispongono a mettere in atto la condivisione con gli altri membri dell'équipe.

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola, e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. (At 4, 32)

La partecipazione

Partecipando alla riunione di équipe, assimiliamo i grandi valori umani che Gesù ci ha insegnato a condividere: a Cana attraverso il suo ascolto interiore, nella casa di Lazzaro... Si tratta di dialogare sulle realtà più profonde e di condividere la nostra crescita spirituale.

La testimonianza che segue è quella di una coppia straordinaria degli Stati Uniti, Joe e Lois. Descrive il loro impegno di coppia per creare l'*Arca dell'amicizia*, ambiente vitale per il loro figlio autistico, con l'aiuto della loro équipe.

“Guardando la nostra vita, constatiamo che è capitato e continua a capitare qualcosa di meraviglioso. Movimenti all’interno della Chiesa cattolica come Studi biblici, Movimento cristiano delle Famiglie, il gruppo Cursillos de Cristianidad, Incontri matrimoniali, Returno e le Equipes Notre Dame ci hanno sempre guidati nel nostro cammino. Facciamo continuamente l’esperienza dello Spirito Santo nel nostro matrimonio e in ognuna delle nostre vite. La nostra primissima idea dell’*Arca dell’Amicizia* e la sua realizzazione sono venute dalla nostra preghiera, dal nostro dovere di sedersi, dalla nostra regola di vita e anche dal sostegno che abbiamo ricevuto dalle coppie che celebrano il loro matrimonio. I regolari incontri di équipe furono un fattore determinante per aiutare Joe a non essere veterinario ventiquattro ore su ventiquattro e per preservare Lois dal lasciarsi assorbire dai numerosi impegni personali. Questo ci ha aiutati a vivere a fondo un unico ministero, quello di vivere insieme la spiritualità coniugale”.

L’applicazione pratica

Durante il mese la riunione è il nostro nutrimento. Ogni giorno, attraverso l’esperienza vissuta in équipe e il nostro mettere in pratica i punti concreti di impegno, ci orientiamo sempre più verso Dio, sulla strada che Gesù ci ha indicato; e prendiamo meglio coscienza dello Spirito che ci guida.

Progrediamo nella presa di coscienza e nella pratica dei valori che quell’ambiente spirituale ci ha portato. Vivendo questo, il nostro atteggiamento cambia e cominciamo a poco a poco a comportarci in modo nuovo riguardo a noi stessi, al nostro coniuge, alla nostra famiglia, alla nostra équipe, alla Chiesa, alla parrocchia e alla società.

Oggi noi viviamo in un mondo materialista, che chiede che tutto sia “pronto all’uso”, “uso” che può dare delle soddisfazioni immediate, ma che spesso ha come risultato a lungo termine ferite, rotture e la solitudine. Per cercare di rimediare a questa situazione, abbiamo bisogno di stabilità, di approfondimento, di intimità, di ospitalità. È bene che riflettiamo sull’importanza e il contributo che la riunione di équipe ci dà quanto a insegnamenti e sulla sua necessità nella società globale attuale.

Tutto questo è giusto nel mondo attuale, ma bisogna ricordare che era l’ambiente già presente nella Chiesa primitiva: *Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con*

letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. (At 2, 46 - 47)

Il Vaticano II parla anche della “Chiesa domestica”. La nostra gratitudine è grande per le prime coppie e per Padre Caffarel, con lo Spirito Santo, poiché esse hanno costituito la nostra prima équipe e hanno permesso che lo stesso modello si espande oggi nel mondo intero.

Non c’è troppo da stupirsi, ma è piuttosto oggetto di riflessione, ascoltare ciò che ha detto Padre Caffarel, quando ha lasciato il suo incarico di Consigliere Spirituale del Movimento nel 1973. Interrogato su quello che considerava l’aspetto più importante della vita di équipe, risponde:

“C’è qui, al centro di queste coppie riunite in una stanza d’appartamento, l’intensa presenza del Risorto, vivo, attento a tutti, che ama ciascuno per come è con il suo male e il suo bene, e deciso ad aiutarlo a diventare così come egli lo vuole. Egli è qui, come nella sera di Pasqua in quella camera alta di Gerusalemme quando apparve all’improvviso agli occhi di quegli altri équipiers: gli apostoli. Alitò su di essi dicendo: *Ricevete lo Spirito Santo*. Ed essi divennero uomini nuovi. Gesù Cristo in mezzo alle coppie non cessa di alitare il suo Spirito. E coloro che si aprono a questo Soffio – si impara poco a poco ad aprirsi ad esso – diventano gli uomini di quel Soffio. E la riunione si svolge, animata dallo Spirito. A quegli uomini e a quelle donne che, alla sera di una giornata pesante, arrivano spesso stremati, oppressi dalle preoccupazioni, questo Spirito comunica la doppia passione di Cristo: la sua impazienza della gloria del Padre, la sua bruciante e dolce pietà per quelle folle “che sono come pecore senza pastore.

Ho appena detto non ciò che avviene sempre, ma ciò che dovrebbe essere. Una riunione di équipe che non sia, prima di tutto, uno sforzo comune per incontrare Gesù, è tutt’altra cosa da una riunione di Equipe Notre Dame”.

Riflessione biblica per la riunione di équipe

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio." (Mt 26, 26-29)

Domande per la riflessione e lo studio durante il mese, che portano a dei cambiamenti profondi nella riunione di équipe

- *Durante il mese diamo una priorità alla preparazione della riunione di équipe, coscienti che si tratterà di un incontro con Gesù?
- *Mentre condividiamo il pasto insieme, siamo veramente coscienti che Gesù è presente in mezzo a noi?
- *Come ci rendiamo conto che la nostra équipe è un luogo di formazione?



Dovere di sedersi.



Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

- *Quando le nostre équipes, i nostri sforzi in équipe, ci hanno fatto progredire verso la santità?
- *Cosa possiamo fare concretamente per poter vivere più a fondo una vera vita cristiana?

Cambiamenti nei nostri comportamenti

Proposte concrete per aiutarci, individualmente e in coppia, a modificare comportamenti che ci offriranno suggerimenti per una Regola di vita

Per preparare la nostra riunione mensile, proviamo in coppia a fare il nostro **Dovere** di sedersi poco dopo la riunione. Questo potrebbe aiutarci a portare la nostra attenzione su altri Punti Concreti di Impegno. Questo può anche farci realizzare meglio il vicendevole sostegno per rispondere al nostro ideale durante il mese.

- *Come la preghiera coniugale che precede il **Dovere** di sedersi può essere un buon mezzo per progredire?
- *Cosa facciamo in questo senso?

Spiritualità coniugale e scelte di vita

Prima parte: progredire nell'amore di Dio

Introduzione

Il verbo “orientare” significa “girarsi in una direzione” o anche “andare verso”.

Come orientiamo le nostre vite verso Dio?

Dove possiamo trovare una guida per scegliere la nostra direzione?

Che cosa ci dà la forza e la determinazione per mantenere le nostre priorità?

Quali sono i nostri modelli per poter adempiere al nostro ruolo?

La struttura delle Equipes Notre Dame con la costituzione delle nostre équipes di base, la riunione d'équipe e i Punti Concreti di Impegno dovrebbero tutti avere un impatto importante sulle nostre vite per orientarci verso la santità e verso Dio. Se la nostra appartenenza alle Equipes ci aiuta ad orientarci verso il Signore, che cosa impariamo da questo orientamento che ci permetta di approfondire la nostra fede? Questo aiuta ciascuno di noi e la nostra coppia a sviluppare una relazione più personale e più intima con Dio? Questa relazione più personale ci porta a cambiare comportamenti ed atteggiamenti ed ha un impatto sul modo in cui conduciamo le nostre vite?

Il nostro orientamento dovrebbe aiutarci a sviluppare la nostra relazione con Dio, a scoprire che Dio è vicino, che ci ama, che è “evidente” nella bellezza della creazione attorno a noi, evidente in un neonato, in ognuno dei nostri respiri, evidente nella natura del cosmo e nella sua immensità e in tutte le leggi della natura che funzionano così meravigliosamente bene, il Dio dell'eternità sempre presente.

L'esempio di Gesù

Gesù il Figlio di Dio è venuto ed ha assunto una dimensione umana per mostrarci una via attraverso la giungla della vita. Egli è venuto per mostrarci la via per raggiungere la casa del Padre e per insegnarci come

vivere le nostre vite. Nella sua umanità, ha vissuto i suoi primi trent'anni nell'ambito familiare. Durante questi anni imparava a formare la propria personalità umana e imparava e viveva i valori che Dio Padre, attraverso lo Spirito Santo e i profeti, aveva cercato di comunicare nel corso del tempo. Questo stesso Gesù durante il suo ministero pubblico ci ha insegnato come vivere questi valori affinché ognuno di noi possa giungere alla vita eterna, pur vivendo pienamente la propria vita.

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza... (Gv 10, 10)

La vita pubblica di Gesù cominciò nel momento in cui egli volle umilmente essere battezzato da Giovanni Battista; e ancora quando, in risposta all'intercessione di sua madre e alla sua fede, fece il suo primo miracolo a Cana in Galilea; da ultimo, sul Calvario, avanzò verso il dono totale di se stesso per ciascuno di noi sulla Croce. Durante la sua vita pubblica Gesù ci insegnò a vivere pienamente la nostra umanità con i valori che sono necessari per vivere in una comunità d'amore, in una nuova realtà spirituale e sociale che inglobi tutte le persone attraverso l'amore, la misericordia e la giustizia di Dio riunendole in una stessa famiglia.

Fece ciò a mezzo dei suoi insegnamenti, con l'esempio della sua stessa vita, con i suoi miracoli e la sua capacità di ascoltare i suoi fratelli umani, di discernere ciò che è nascosto in essi e di guarirli. Come se ciò non fosse sufficiente, dopo la sua crocifissione è stato sepolto, è resuscitato dai morti, è salito al Padre che ci ha inviato lo Spirito Santo.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre. (Gv 14,16)

Lo Spirito Santo

Lo Spirito Santo è ora in ciascuno di noi; è il Difensore che Gesù chiese al Padre di inviare. È lo Spirito Santo che scese su Gesù quando fu battezzato da Giovanni nel Giordano. È quello stesso Spirito Santo che scese sui discepoli riuniti con gli Apostoli nel Cenacolo e che diede loro la forza di evangelizzare il mondo, di vivere e di insegnare, di guarire e di costituire una comunità come Gesù aveva mostrato loro. È lo stesso Spirito Santo che scende in ciascuno di noi nel nostro Battesimo e che ci conferisce i suoi doni specifici nella Confermazione. I sacramenti, i doni e la promessa dello Spirito sono sempre con noi; permettono a ciascuno di noi di poter portare a termine la missione di Gesù, di fare crescere, durante la nostra vita, delle comunità d'amore, di realizzare il Regno di Dio sulla terra così com'è nei cieli.

Quando ci prendiamo il tempo del silenzio, di essere attenti alla sua presenza, lo stesso Spirito Santo attende pazientemente di parlarci, di guidarci e di sostenerci perché possiamo vivere la nostra vita nella sua pienezza. Gesù ci ha promesso: *Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.* (Gv 14,18)
Dio Trinità non ci ha soltanto mostrato la via, continua a farlo grazie alla presenza dello Spirito Santo, attraverso l'opera della Sacra Scrittura e la tradizione del Magistero della Chiesa.

I sacramenti

Siamo anche particolarmente guidati e sostenuti da ciò che riceviamo a mezzo dei sacramenti che ci danno la grazia e la forza di continuare il nostro compito in questo mondo.

Il Battesimo e la Cresima ci danno la grazia e i doni che ci permettono di essere dei discepoli di Gesù.

L'Unzione degli Infermi ci preparerà ad accettare la nostra debolezza e le nostre sofferenze grazie al sostegno del Cristo e a raggiungere in una comunione eterna il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Sacramento della Riconciliazione ci è sempre accessibile. Quando ci avviciniamo a questo sacramento, riceviamo, grazie alla misericordia di Dio, il perdono per le offese commesse contro di Lui. La grazia del perdono ci è donata, ci permette di essere ascoltati, di riconoscere le nostre debolezze e di pentircene. Nella sua maniera particolare il sacramento ci dona la pace interiore che è legata al perdono. Fare l'esperienza del perdono di Dio per i nostri peccati dovrebbe accrescere la nostra capacità di perdonarci l'un l'altro.

“Perdonare, ciò presuppone una decisione fondata sulla riflessione e il dialogo. Non si produce spontaneamente e ha bisogno di tempo. Richiede grandi sforzi e una buona dose di generosità, umiltà, coraggio, comprensione e amore”.⁽²⁶⁾ Qui abbiamo la forza e l'ispirazione per andare a perdonare ad altri. Vi troviamo di che costruire delle comunità in pace.

Nel nostro **Sacramento del Matrimonio** – come abbiamo detto nel secondo capitolo – il Cristo entra nella vita dei cristiani sposati e dimora con loro per sempre.

“Per mezzo dell'**Eucaristia** il Cristo fa irruzione nella nostra vita, oggi. È Colui che è, che era e che viene ; ciò che ha avuto luogo in momenti suc-

(26) Andres e Sylvia Meritzalde – Chiamati alla riconciliazione - Super Regione Ispano-America

cessivi (Istituzione dell'Eucaristia il Giovedì Santo, morte in croce il Venerdì Santo, Risurrezione la Domenica di Pasqua) è reso presente, in un solo momento, atto unico che riassume in sé tutto ciò che Egli è e tutto ciò che Egli ha fatto per noi per amore. Celebrarlo, farne memoria, è quindi manifestare agli occhi del mondo la nostra fede nella presenza di Dio al centro della nostra vita.”⁽²⁷⁾

Nel suo discorso alle Equipies nel gennaio 2003, il Papa Giovanni Paolo II legava strettamente la vita e l'impegno delle coppie alla partecipazione all'Eucaristia: “Mistero di alleanza e di comunione, l'impegno degli sposi li invita a trarre forza dall'Eucaristia, *fonte stessa del matrimonio cristiano* (28) e modello per il loro amore [...] per il dialogo e per la comunione dei cuori.”

Nel 1963 Padre Caffarel parlava dell'Eucaristia: “Come sapete la qualità dell'unione tra due esseri è commisurata a ciò che essi condividono; da qui comprendete ciò che è la vera vita della Chiesa nell'Eucaristia. È la vita del Cristo che dovete prioritariamente condividere tra voi.”

Ricevere quotidianamente od ogni settimana il Corpo e il Sangue di Cristo – che ci sono stati lasciati nell'ultima Cena – ci fortifica certamente per renderci sempre più simili a Lui e per farci vivere pienamente i suoi valori ed il suo esempio.

L'ascesi cristiana

A partire dalla formazione che riceviamo dalle Equipies possiamo approfondire la nostra relazione con Dio Padre, con Gesù e lo Spirito Santo:

- * se comprendiamo meglio il valore dei sacramenti e la grazia che portano nella nostra vita;
- * con questa presa di coscienza possiamo arrivare alla pratica effettiva dei sacramenti;
- * e con la nostra partecipazione, riceviamo le grazie e le benedizioni che Gesù vi ha legato.

Essendo tutto ciò alla nostra portata, è quindi certo che la nostra sfida è vivere maggiormente secondo quanto Gesù ci ha chiesto e secondo il Suo esempio.

(27) Elisabeth e Bernard Gérard: La coppia chiamata all'Eucaristia Super-Regione Francia-Lussemburgo-Svizzera

(28) *Familiaris consortio*, n. 57.

Gesù gli disse: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi.* (Mt 19,21)

Gesù che non aveva dove posare il capo: *Rimanete in me e io in voi.* (Gv 15, 4)

Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovette lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. (Gv 13,14-15).

Io sono il pane della vita, [...] Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. (Gv 6, 48-51).

Modelli cristiani

Abbiamo numerosi modelli da imitare, coloro che hanno conosciuto enormi cambiamenti per orientarsi verso una vita cristiana autentica: Sant'Agostino, Santa Teresa d'Avila, Sant'Ignazio di Loyola, San Vincenzo de'Paoli, il cardinale Newman, Madre Teresa, il papa Giovanni Paolo II... Ci sono anche le centinaia e le migliaia di missionari laici che hanno abbandonato la loro confortevole vita e i loro beni terreni per dedicarsi ai poveri ed agli emarginati, alcuni rimanendo vicini, altri in paesi lontani del mondo. Questo per rispondere al richiamo di Gesù:

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mt 25, 40).

La nostra relazione con Dio è in funzione della nostra relazione con gli altri e della nostra risposta ai loro bisogni.

Orientarsi verso Gesù

Orientarci alla sequela di Gesù, che cosa significa ciò per me/noi oggi?

- * Quando Gesù ci chiede di vendere tutti i nostri beni.
- * Quando ci dice che quello che facciamo per un altro è per lui che lo facciamo.
- * Quando Gesù ci chiede di non avere paura a distaccarci dai nostri beni terreni.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, [...]. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. (Lc 12, 33-34).

Nel mondo attuale, indaffarato e materialista, dove noi stessi e molti intorno a noi sono emarginati ed esclusi, non dovremmo mettere in pratica le parole di Gesù sulla montagna che ci sono familiari sotto il titolo di

Beatitudini? Quando decidiamo di seguire Gesù, dobbiamo essere pronti a donare noi stessi. Dobbiamo smettere di cercare le opzioni più facili. "Non è dato agli uomini e alle donne di scegliere la loro croce: essa è loro imposta come a Simone di Cirene che seguiva Gesù, suo malgrado, ma che ha gustato in seguito la gioia di averlo seguito".(29)

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli". (Mt 5, 3-10)

Domande per lo studio e la riflessione nel mese, che conducano ad uno scambio approfondito durante la riunione d'équipe

- * Possiamo dare degli esempi di circostanze in cui abbiamo sentito la presenza dello Spirito all'opera in noi o in avvenimenti della nostra esistenza?
- * In che modo i metodi del nostro Movimento ci aiutano a capire in maniera più intima e personale il nostro itinerario di fede?
- * Come può ognuno di noi, in maniera pratica e concreta, diventare più sensibile ai bisogni dei nostri fratelli?
- * Siamo pronti a donare tutti noi stessi per seguire il Cristo?



(29) Cardinale Godfried Danneels (Belgio), La Croce: Albero maledetto, Albero di vita, Albero in fiore - strofa 3

Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

- *In che modo le nostre scelte di vita, come individui e come coppia ci hanno aiutato a definire il nostro atteggiamento nei confronti degli emarginati e degli esclusi?
- *Quali passi concreti potremmo fare in coppia in futuro per rispondere praticamente a questa domanda?



Cambiamento nei nostri comportamenti

Approcci concreti per aiutarci, individualmente ed in coppia, a dei cambiamenti di comportamento che ci diano idee per una Regola di Vita

- *A quale Beatitudine sono/siamo più vicini e a quale sono/ siamo invece più lontani? Come possiamo aiutare ognuno di noi a progredire?
- *La nostra preghiera coniugale è veramente una scelta di vita essenziale per la nostra coppia? Come renderla ancora più vitale per la coppia?

Spiritualità coniugale e scelte di vita

Seconda parte: far crescere l'amore per l'avvenire

Nel sesto capitolo, abbiamo sviluppato alcune idee sul modo in cui possiamo e dobbiamo in coppia fare scelte di vita orientate verso Dio. In questo capitolo prenderemo in considerazione alcuni ambiti nei quali possiamo assumere degli orientamenti per progredire nell'amore, per lavorare a favore dell'avvenire dei nostri figli, della società e della Chiesa.

Preoccuparsi dell'educazione umana e cristiana dei propri figli

“La famiglia, così come la Chiesa, ha il dovere di essere uno spazio in cui il Vangelo viene trasmesso e da cui il Vangelo si irradia”.⁽³⁰⁾

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. (Gn 1, 31)

In quanto coppia, Dio ci ha fatti co-creatori con Lui delle generazioni future. Ci ha affidato i nostri figli – creati a Sua immagine puri e senza macchia – perché li amiamo, li vezzeggiamo e li cresciamo secondo i valori della vita cristiana. Questa grave responsabilità deve essere portata a termine con amore e con grande cura.

I nostri figli quando nascono da noi, giungono totalmente liberi, senza atteggiamenti innati, aperti a tutti, pieni di fiducia e di amore senza riserve. Non c'è peccato nei neonati, ma spesso nascono in un mondo indifferente. In genere arrivano in una società egoista, piena di falsi valori, d'individualismo e di spirito di competizione, in cui il denaro è la misura di tutto. Il nostro ruolo di genitori è di mostrar loro un'altra via perché possano vivere la loro vita in pienezza.

La grazia ricevuta nel battesimo ci dà la forza di opporci a questo tipo di mondo. Si diventa membri del popolo di Dio non per nascita, ma attra-

(30) Paolo VI – *Evangelii Nuntiandi*, n.71.

verso la fede in Cristo Salvatore e col battesimo. Si diventa così figli di Dio, di condizione libera: “lo Spirito vi renderà liberi”.⁽³¹⁾ Dio ci ha dato una volontà libera. Per vivere diversamente – a imitazione del Cristo – non basta la nostra “buona volontà”, bisogna che “ci disponiamo” a cambiare i nostri comportamenti.

Il mondo in cui viviamo ci mette di fronte a esigenze materiali, a un pensiero liberale, all’ingiustizia sociale e all’abbassamento dei criteri della morale, nella vita pubblica come nella vita privata. I giovani si confrontano con questo squilibrio della società e, lasciati senza risposte, tendono incoscientemente ad accettare e a seguire la corrente.

Comunicare in un modo diverso

Come genitori in che modo possiamo trasmettere ai nostri figli le virtù che faranno del mondo un ambiente migliore per tutti?

I giovani hanno bisogno di far l’esperienza dei valori cristiani attraverso delle relazioni interpersonali. Hanno bisogno di crearsi un’abitudine alla preghiera al fine di costruire la loro fede e di stabilire e mantenere la loro relazione con Dio. Possiamo facilitare questa abitudine con la preghiera in famiglia e confrontandoci con loro su questioni di fede e di giustizia.

Dobbiamo trattare i nostri figli come esseri di un valore infinito sulla base della loro dignità di figli e figlie di Dio. I cristiani si riconoscono dall’amore che essi hanno gli uni per gli altri: *Guardate come si amano!*

Questo esigerà inevitabilmente “il sacrificare la propria vita per gli altri”. Se i nostri giovani si sentono membri di una vera comunità in cui ci si sforza assieme di discernere la volontà di Dio sulla propria vita, di una comunità in cui ci si ritagliano dei tempi di silenzio e preghiera lontano dal turbinio del mondo, di una comunità in cui si condivide l’ascolto della Parola per trovarvi l’orientamento della vita, di una comunità in cui ci si sostiene reciprocamente nei momenti difficili, allora si renderanno conto di essere membri di una comunità cristiana autentica.

“Se il Cristo è presentato ai giovani con il suo vero volto, essi lo vedono come una risposta convincente e sono capaci di ricevere il suo messaggio, anche se è esigente [...]”.⁽³²⁾

Perché l’Eucaristia abbia un significato nella loro giovane vita, bisogna che essa esprima un senso della comunità in cui si cerca assieme di amare e di servire Dio. Ciò deve essere vissuto nell’amore per coloro che soffrono di più nella nostra comunità e mettendosi al loro servizio. Dobbiamo capire

(31) Padre Fleischmann -Sguardi sulla Chiesa nella fede- Melbourne 2002

(32) Giovanni Paolo II- *Novo Millennio Ineunte*, n.9

che, ogni volta che cerchiamo di promuovere la giustizia, la pace, la verità e l’amore, provochiamo una resistenza da parte di altre persone che cercano di proteggere i loro personali interessi. Gesù ha vissuto tutto ciò da vicino. Tutto ciò l’ha condotto alla sua condanna.

In quanto comunità, noi siamo il Corpo di Cristo, la dimora dello Spirito Santo. Dovremmo essere uomini e donne che si sforzano di alleviare le sofferenze dell’umanità, che reagiscono in modo umano ai bisogni umani, che alzano la propria voce contro l’ingiustizia e che portano così a termine la missione del Cristo. E ciò – dobbiamo ammetterlo – ci conduce a portare la croce.

Per i nostri giovani che spesso sono idealisti e che vogliono cambiare il mondo, ciò ha un senso. In famiglia dobbiamo sostenerci reciprocamente per vivere questi ideali. Dovremmo cominciare con iniziative modeste nell’ambiente che ci è più vicino e che, riuscendo, faranno una differenza. Dovremmo lavorare nella nostra cerchia d’influenza, là dove ci è possibile promuovere cambiamenti, piuttosto che sprecare i nostri sforzi in ambienti che siano al di fuori della portata della nostra influenza. Questo darà a noi ed ai nostri figli il coraggio di proseguire con sicurezza e fiducia, con l’aiuto dello Spirito Santo.

Praticare l’ospitalità ed essere una coppia accogliente

Dovunque nel mondo le coppie delle Equipes Notre Dame si sentono completamente a proprio agio quando si incontrano. Di più, dopo qualche giorno assieme si sentono molto vicine le une alle altre. Molti tra noi dicono che questa sia una delle esperienze meravigliose che permettono l’appartenenza alle Equipes.

È veramente il frutto del carisma delle Equipes o è semplicemente un modo di agire autenticamente cristiano? Dobbiamo praticare quest’apertura nei confronti di tutti coloro che ci passano accanto. Allora essi scopriranno l’amore di Dio attraverso il nostro amore, la nostra capacità di accoglienza e la nostra apertura nei loro confronti. Dio che vive e che ama si rivela nei cuori che vivono e che amano.

Gesù ci ha detto: *ero forestiero e mi avete ospitato.* (Mt 25, 35)

Lo straniero è colui che è diverso. Quando decidiamo di accogliere lo straniero, scopriamo un amico, viviamo una comunione e Dio è presente.

Nel suo libro “Comunità e crescita”, Jean Vanier dice che “l’accoglienza è uno dei segni che denota una comunità viva. Se una comunità chiude le sue porte, è un segno che anche i cuori si chiudono. L’accoglienza è un atteggiamento: è l’apertura costante del cuore, è dire in qualunque momen-

to agli altri: “entrate”; è far loro un posto, è ascoltarli attentamente”.
Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3, 20).

Testimonianza concreta del nostro amore per il Cristo attraverso uno o più impegni nella società

La nostra missione di “Popolo di Dio” è di essere *sale della terra e luce del mondo.* (Mt 5, 13-16)

C'è, tra noi, solo un piccolo numero di persone che sono visibilmente integrate – cioè con un impegno di tutta la vita nella Chiesa del Cristo – sono i preti e i religiosi. Con la parola “Chiesa” intendiamo la comunità di uomini e di donne che professano che “Gesù Cristo è il Signore” e che si impegnano attivamente al Suo servizio. Siamo tutti responsabili dell'avvento del Regno di Dio. Il Concilio Vaticano II ci ha mostrato che la missione della Chiesa è a un tempo religiosa e temporale, spirituale e sociale. Di conseguenza, in quanto “Popolo di Dio”, dobbiamo riconoscere la nostra missione in senso ampio e consacrare una parte del nostro tempo a questa missione.

Essendo membri delle Equipes che pregano in coppia e che ascoltano la Parola, dovremmo essere portati ad interrogarci e a discernere i doni che Dio ci ha accordati in vista della costruzione del Regno. Ognuno di noi è responsabile di una parte di questa costruzione. “Appartiene ai laici, in ragione della vocazione che è loro propria, cercare il Regno di Dio gestendo gli affari temporali e ordinandoli secondo Dio”. (33)

Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito. (1 Co 12, 4)

Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede. (Rm 12, 5-6)

Alcuni di noi forse si sentono portati a promuovere la dignità della persona e a difenderne i diritti, altri a promuovere la giustizia sociale, altri a reagire contro le discriminazioni, altri ad assumere compiti amministrativi. Certuni si sentono chiamati ad andare verso i poveri, i disoccupati, certi altri a lavorare per liberare coloro che sono dipendenti dalla droga o dall'alcool, altri ancora ad aiutare le coppie in difficoltà (divorzio o separazione), altri a soccorrere i senza tetto...

(33) *Lumen gentium*, n. 31

Dobbiamo prendere chiaramente coscienza delle nostre propensioni, in particolare nelle situazioni in cui “uno dei più piccoli” nella nostra società si presenta a noi avendo bisogno di soccorso.

“Così spesso, le manifestazioni di affetto per Dio, il desiderio di restare alla Sua presenza, i sentimenti generosi nei confronti di tutti, così come le disposizioni e le preghiere di questo genere – benché eccellenti ed auspicabili in se stesse – sono tuttavia sospetti se non si esprimono in veri atti d'amore che abbiano effetti concreti... Amiamo Dio, ma che ciò avvenga attraverso la forza delle nostre braccia e il sudore della nostra fronte”.(34)

Testimonianza concreta del nostro amore per il Cristo attraverso uno o più impegni nella Chiesa

“Nella Chiesa ci sono diversità di ministeri, ma unità di missione”.(35)

La nostra vocazione ecclesiale è, per sua natura, una vocazione all'apostolato. Ogni cristiano ha l'obbligo di portare il messaggio della salvezza, di farlo capire e condividere da tutti i popoli del mondo. Come possiamo sperare di portare a termine questa missione?

Appartendiamo tutti a delle comunità parrocchiali in cui sacerdoti e parrocchiani devono affrontare insieme questa sfida della missione. Questa collaborazione deve essere vista non come una distribuzione di poteri, ma di incarichi. Il nostro atteggiamento dovrebbe essere quello di interrogarci insieme sul modo di realizzare questa missione, vegliando allo stesso tempo sui bisogni del popolo di Dio.

“Dobbiamo passare da «la comunità per me» a «io per la comunità»”.(36)

In molti paesi sta diminuendo il numero di sacerdoti. È essenziale che i laici si impegnino nelle loro parrocchie. Nella sua lettera agli Efesini San Paolo afferma che questo spirito di collaborazione deve essere al centro della costruzione di una comunità cristiana (Ef 4,11-13); li incoraggia a mantenere tra loro l'unità dell'unico Corpo del Cristo. Scrivendo ai Romani, parla “d'un solo Corpo” (rif. Rm 12, 4-8). Il significato della parabola degli operai inviati nella vigna (rif. Mt 20, 1-16) è che non c'è posto per gli oziosi. Non è permesso a nessuno restare con le mani in mano. Dobbiamo essere impegnati, alcuni in maniera più modesta, più discreta, altri in maniera più pubblica e visibile.

“Tra i compiti fondamentali della famiglia cristiana si pone quello che può

(34) San Vincenzo de Paoli, Meditazioni.

(35) Decreto sull'Apostolato dei Laici (2). Papa Paolo VI, novembre 1965.

(36) Jean Vanier- Comunità e crescita

essere chiamato ecclesiale, essa cioè è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia, mediante la partecipazione alla vita ed alla missione della Chiesa". (37)

Un tempo essere impegnati al servizio della Chiesa significava spesso partecipare a gruppi per la manutenzione della chiesa o di natura finanziaria. Ciò che occorre oggi è una missione maggiormente centrata sulle persone.

Noi, membri delle Equipes Notre Dame, abbiamo molto da offrire. In particolare nel campo della preparazione al matrimonio e della consulenza coniugale. In quanto genitori la nostra esperienza può consentirci di aiutare a preparare i bambini a ricevere i sacramenti e a organizzare la liturgia per i bambini. Avendo allevato dei figli molti di noi possono partecipare a corsi sui problemi educativi.

Ricordiamoci, tuttavia, che il nostro vero ambito di competenza nella Chiesa di oggi è lo sviluppo della spiritualità coniugale. Se ogni équipe del mondo potesse fondare una nuova équipe nella propria cerchia e, in questo modo, introdurre cinque o sei nuove coppie ed un sacerdote ai metodi delle Equipes Notre Dame, la crescita spirituale che ne risulterebbe per il coniuge, le coppie, le famiglie, la società e la Chiesa sarebbe enorme.

Oltre a ciò che abbiamo detto finora, ci sono molti altri modi di collaborare al lavoro delle nostre parrocchie: la liturgia, le visite a domicilio, la corale, il ministero dell'Eucaristia, la lettura della Parola... la lista è infinita. L'importante è mettersi al servizio dei propri sacerdoti.

Può essere utile indicare quali siano le nostre specifiche competenze, non con vanità, ma in tutta umiltà e con riconoscenza a Dio per i doni che abbiamo da Lui ricevuti. Ciò può aiutare i sacerdoti o i gruppi parrocchiali a chiederci un servizio in cui i nostri doni potranno essere preziosi per la comunità. Qualunque sia il servizio che ci viene richiesto dovremmo cercare di portarlo a termine facendo del nostro meglio.

Ricordiamoci sempre che lo Spirito Santo opera attraverso di noi. Siamo strumenti di Dio: siamo i soli occhi, orecchie, mani e piedi di cui disponga sulla terra. Mettiamoli a Sua disposizione e consacriamoci al compito che ci viene chiesto di portare a termine, qualunque esso sia.

(37) *Familiaris consortio*, n.49.

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. (Rm 12, 1-13)

Domande per la riflessione e lo studio nel mese, che conducano ad uno scambio approfondito durante la riunione d'équipe

*Come trasmettere ai nostri figli ed ai nostri giovani le virtù che faranno del mondo un luogo migliore per tutti?

*Fate uno scambio di opinioni sui modi di stabilire dei nuovi rapporti con coloro che sono degli esclusi sui luoghi di lavoro, nelle parrocchie, tra i nostri vicini per potere costruire una comunità a cui tutti sentano di appartenere e in cui siano amati.

*Come mettiamo in opera i doni che abbiamo ricevuto, o come dovremmo farlo, per partecipare alla vita della nostra parrocchia, del nostro Movimento, della nostra comunità?



Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

*Mettete in comune tra voi i doni che vedete l'uno nell'altro. Considerate in tutta sincerità come ognuno utilizza i suoi doni per fare avanzare il Regno di Dio in terra.



Revisione nei nostri comportamenti

Approcci concreti per aiutarci, individualmente ed in coppia, a cambiamenti di comportamento che ci daranno idee per una Regola di Vita.

*Cercate di mettere in piedi in seno alla famiglia un'iniziativa che faccia la differenza per un'altra persona o per la comunità. Se riesce, vedete quale altra iniziativa potreste intraprendere. Cercate in questo modo di mettere a punto un progetto d'azione familiare esterna.

*La preghiera in famiglia, complemento della preghiera coniugale, è una pratica che ci sembra avere la sua giusta importanza? Come darle o ridarle valore nella nostra famiglia, qualunque sia l'età dei nostri figli o dei nostri nipoti?

Spiritualità coniugale e santità

Introduzione

Padre Caffarel ci ha detto chiaramente: “Lo scopo essenziale delle Equipes Notre Dame è di aiutare le coppie a giungere alla santità né più né meno”. (*Carta delle Equipes Notre Dame*)
Per concludere il nostro tema di studio, consideriamo come la struttura delle END possa aiutarci, individualmente e in coppia, a crescere in santità.

La santità.

Consideriamo innanzitutto il termine “santità”. Nella lettera ai Romani, San Paolo, ci esorta alla santità: *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio.* (Rm 12, 1)

Nell'Antico Testamento, il Profeta Michea ci propone per andare verso la santità: *Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio.* (Mic 6,8)

San Thierry ci diceva a proposito della santità: “se tu contempli Cristo con il tuo cuore, al di là delle parole, tu diventi come Lui quasi senza accorgertene”. Alla soglia del nuovo millennio, Papa Giovanni Paolo II ci ha detto: “Non occorre considerare questo ideale di perfezione come se richiedesse uno stile di vita straordinario che solo qualche «genio» della santità potesse praticare”. (38)

Per definire la spiritualità, ci si interroga: “È un modo di vivere secondo lo spirito di Gesù? È la santità? È avere raggiunta una maturità spirituale e umana?”(39)

(38) *Novo Millennio ineunte*, n. 31

(39) John e Elaine Cogavin: *La Spiritualità di Coppia* - Roma 2003

“Per noi, la santità consiste nel costruire se stessi e mutualmente in quanto creature di Dio”.⁽⁴⁰⁾

Come ci dice il “Secondo Soffio” (2.3): “i cristiani sposati sono chiamati alla santità. Per essi, non è una semplice chiamata individuale, nonostante che la persona abbia sempre qualche cosa di nascosto e di incomunicabile, ma un cammino da percorrere in coppia. È la grande scoperta della spiritualità coniugale, i due amori, amore coniugale e amore di Dio, non si escludono ma possono coniugarsi e tutte le esigenze della vita cristiana possono essere vissute in coppia”.

Se quindi la nostra spiritualità coniugale è un cammino verso la santità, verso una maturità spirituale ed umana, verso uno stile di vita secondo lo spirito di Cristo, come concepiamo una imitazione di Cristo che si presenta a noi come *la Via, la Verità e la Vita?* (Gv 14, 6)

Approccio pratico

Nel suo libro “Come un pane spezzato”, Peter Van Breemen tenta di tracciare l’immagine della pienezza della persona di Gesù come un modello da seguire individualmente e in coppia. Utilizza un termine greco – intraducibile in nessuna lingua moderna – che descrive molto bene le virtù di Gesù e la sua pienezza spirituale e umana. Con la grazia di Dio, questa stessa pienezza è alla portata di ciascuno di noi se noi scegliamo di seguire Gesù. Questa parola greca intraducibile che descrive le virtù e i valori di Gesù è “*prautes*”. Essa rappresenta:

*Il ritratto che Gesù ci dona di se stesso nelle otto beatitudini (Mt 5, 3-10); le beatitudini riflettono la sua mentalità e il suo modo di vivere così come quello di coloro che credono in lui.

*I nove frutti dello Spirito: ...*amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di se.* (Gal 5,22).

*Un cuore in pace

*La pienezza spirituale e umana di Gesù, la sua umiltà quando è disceso dal Monte degli Ulivi su un asino.

*...*imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.* (Mt 11, 29) Gesù è una persona con il cuore in pace.

Se la santità consiste nel vivere secondo lo spirito e il cuore di Gesù, dobbiamo, in primo luogo, ascoltare la sua Parola al fine di essere coscienti

(40) Gomez-Senent: La Coppia progredisce verso la Santità - Melbourne 2002

della creazione, frutto dell’amore del Padre, e in fine di essere guidati dallo Spirito Santo. Per realizzare questo nel nostro mondo affannato e per crescere in santità e modellarci su Gesù, **dobbiamo, come Lui, essere in pace.** Ci occorre un cuore sereno. È nel silenzio che troviamo questa pace interiore. Prendiamo coscienza della presenza di Dio. Gesù stesso cercava continuamente un luogo tranquillo ove potesse essere nel silenzio. Ritemprava le sue forze passando del tempo in silenzio con suo Padre. Anche noi abbiamo bisogno di un tempo di silenzio.

“L’erba cresce verde e lussureggiante nel silenzio; gli alberi crescono in maestà nel silenzio; il fiore si apre nel silenzio.”⁽⁴¹⁾

Un’altra maniera di cogliere il senso del termine “*prautes*” è di *amarci gli uni gli altri come io vi ho amati.*

E Gesù ci mostra come coglierne il senso quando, come era solito fare, era nella sinagoga a Nazareth il giorno del Sabbat. Definì la sua missione leggendo queste parole di Isaia:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l’unzione,
e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.* (Lc 4,18-19)

“Prautes”

Prautes è più di una virtù, è la somma di tutte le virtù di Cristo. È difficile dare una definizione, ma il termine può essere illustrato dalla nostra vita, se noi la viviamo con una confidenza totale in Dio. Questo presuppone di possedere la speranza cristiana.

“La speranza cristiana è fondata sulla promessa di Gesù indirizzata a tutti noi: *Chi crede alla vita eterna* (Gv 6, 47). [...] La Speranza cristiana agisce in noi come un “motore” che ci indirizza verso l’amore al servizio dei nostri fratelli. [...] Fin tanto che abbiamo in noi una speranza viva, tentiamo di rassomigliare a Gesù che è la sorgente e il fine di questa Speranza. Questo ci porterà ad ascoltare frequentemente la sua Parola e il suo insegnamento, così come ad imitarlo nel suo stile di vita. Tutto questo ci sostiene, ci anima e ci tiene lontani dal peccato per darci al servizio degli altri”.⁽⁴²⁾

41 Mary McAleese – Presidente della Repubblica di Irlanda – “Reconciled Being” (Un essere riconciliato).

(42) Andres e Silvia Merizalde – La speranza – Houston 2001

Ritornando alla struttura del nostro Movimento:

*La riunione d'équipe è un luogo di formazione della nostra attenzione per il dialogo, per l'incontro con Gesù attraverso una interazione con gli altri équipiers e il Consigliere Spirituale in una atmosfera di carità.

*La messa in comune e lo scambio sul tema di studio ci formano sotto l'aspetto della fede, delle relazioni fraterne, sulla sensibilità sociale...

*La meditazione della Parola ci aiuta a conoscere la persona di Gesù e ci presenta le sfide della vita cristiana.

*Lo scopo dei punti concreti di impegno è di aiutare le coppie a crescere nella vita cristiana facendo dei passi concreti per raggiungere questo scopo, sostenendosi gli uni e gli altri lungo il cammino per la compartecipazione su questi temi.

Le Equipes Notre Dame

Le Equipes devono essere nel contempo movimento di iniziazione e movimento di perfezionamento (H. Caffarel, Roma maggio 1959). La partecipazione alla riunione mensile e il rispetto della regola ci guidano nella nostra vita. Dobbiamo considerare la Carta delle Equipes non come una costrizione, ma come un trampolino verso la pienezza della vita cristiana. Dovrebbe condurci a fare la volontà di Dio sotto diversi aspetti secondo i nostri carismi particolari. Questo creerà, senza alcun dubbio, *la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato* (1Pt 2, 9). È ciò che dobbiamo essere per corrispondere pienamente agli impegni del nostro battesimo. Gesù ci ha indicato la direzione da prendere e abbiamo ricevuto la forza dello Spirito Santo; non dipende che dalla nostra volontà il decidere di vivere secondo queste indicazioni.

La nostra vocazione

Per raggiungere il primo obiettivo del nostro Movimento, il raggiungimento della santità, possiamo essere guidati dai seguenti testi:

*Il Secondo Soffio (4,3c):

“Il matrimonio è al servizio della santità. Senza dubbio è la vocazione più specifica delle Equipes Notre Dame: non solamente chiamare i laici alla santità, le persone sposate alla santità, ma affermare che la sessualità umana può essere un cammino di santità. Nella Chiesa questa via è nuova e per il mondo è quasi rivoluzionaria”.

*Padre Caffarel parlando a Roma nel maggio 1959:

“Un'altra ragione, più fondamentale ancora, mi fa pensare che i movimenti di perfezionamento per i laici sposati corrispondano ad una urgente necessità della Chiesa. È importante al momento attuale che in tutti i settori della vita moderna la santità di Cristo sia presente: il nostro mondo ha un impellente bisogno di santi laici. Comprendiamoci: di uomini e donne tutti votati a Cristo, abitati dalla carità, mossi dallo Spirito. Degli operai, dei contadini, dei capi d'impresa che siano dei santi, degli artisti e degli scienziati che siano dei santi, degli uomini politici che siano dei santi. Dei santi, dei missionari e forse dei martiri. Non occorre aspettarsi nati da una generazione spontanea. Sorgeranno normalmente da famiglie profondamente cristiane; non saranno formati e sostenuti che da quei movimenti di perfezionamento di cui stiamo parlando”.

*Papa Giovanni Paolo II, parlando di un rinnovamento qualitativo della Chiesa, ha detto:

“Per contro, i nuovi movimenti sono orientati verso il rinnovamento della persona umana [...] Questi movimenti raccolgono soprattutto dei laici sposati inseriti nella vita professionale. L'ideale del rinnovamento del mondo in Cristo deriva in linea diretta dall'impegno fondamentale del battesimo”.⁽⁴³⁾

*Per ritornare alla nostra Carta, base del nostro Movimento:

“Alcune di queste coppie hanno fondato le Equipes Notre Dame, esse ambiscono di attuare fino in fondo gli impegni assunti con gli impegni del loro battesimo”.

Riflessione biblica per la riunione d'équipe

Rifuta invece le favole profane, roba da vecchierelle. Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. Certo questa parola è degna di fede. Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. (1Tm 4, 7-11)



(43) Giovanni Paolo II – *Entrate nella speranza*, pgg. 250-251.

Domande per lo studio e la riflessione nel mese, che conducano ad uno scambio approfondito durante la riunione d'équipe

- *Come possiamo progredire in santità individualmente nel nostro mondo sommerse da impegni?
- *Come possiamo aiutare il nostro coniuge a progredire in santità?
- *Come possiamo progredire in santità in coppia?
- *Secondo voi come l'insieme di tutti i punti concreti d'impegno delle équipes ci conducono verso la santità e verso un cambiamento di prospettiva sulla vita?

Dovere di sedersi

Domande per la preparazione personale e lo scambio in coppia

*Dopo che Gesù ebbe letto le parole di Isaia in Luca 4, 21 disse: *Oggi si è adempita questa scrittura*. Come possiamo aiutarci in coppia a vivere questa missione e ad adempiere agli impegni del nostro battesimo?



Cambiamento nei nostri comportamenti

Approcci concreti per aiutarci, individualmente e in coppia, a cambiamenti di comportamento che ci diano idee per una Regola di Vita.

- *Gesù ci chiede: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29). Nell'attuale società dei consumi, essere miti e umili di cuore esige molta forza di carattere e necessità di determinazione e di sostegno. Come ci siamo aiutati nel passato per progredire in queste virtù?
- *Possiamo riflettere individualmente su questa domanda poco tempo dopo la riunione d'équipe e poi scambiare nell'intimità della coppia e praticare più coscientemente questi valori durante il mese.
- *Come la preghiera coniugale può aiutarci a realizzare il programma sviluppato nelle Beatitudini e metterci ancor più sul cammino che Cristo ci chiama a seguire con il Vangelo: *Vieni e seguimi?*





EQUIPES NOTRE-DAME